



# CONFIMI

02 agosto 2019

---

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## CONFIMI

02/08/2019 Corriere di Bologna - Nazionale Bio-on, il titolo altalenante cala del 7,99%	6
--	---

## CONFIMI WEB

01/08/2019 Finanza.com 11:52 Nuovo tracollo di Bio-on (-19%), titolo torna sui minimi del 25 luglio	8
01/08/2019 Finanza.com Nuovo tracollo di Bio-on (-19%), titolo torna sui minimi del 25 luglio	9
01/08/2019 it.finance.yahoo.com 10:52 Nuovo tracollo di Bio-on (-19%), titolo torna sui minimi del 25 luglio	10
01/08/2019 finanzaonline.com 11:52 Nuovo tracollo di Bio-on (-19%), titolo torna sui minimi del 25 luglio	11
01/08/2019 assisinews.it 08:55 Confimi APMI Umbria di nuovo nella Giunta Camerale con la nomina di Francesco Ciofetti	12
01/08/2019 informazione.it 09:29 Nuovo tracollo di Bio on 19 titolo torna sui minimi del 25 luglio (jjup)	13
01/08/2019 laprovinciacr.it 06:40 Prove tecniche di futuro. Dossier alleanze aperto	14
01/08/2019 traderlink.it 00:10 Nuovo tracollo di Bio-on (-19%), titolo torna sui minimi del 25 luglio	16

## SCENARIO ECONOMIA

02/08/2019 Corriere della Sera - Nazionale Voto, Salvini avverte il M5S	18
02/08/2019 Corriere della Sera - Nazionale Più utili per Generali, a quota 1,8 miliardi Donnet: piano efficace	21
02/08/2019 Corriere della Sera - Nazionale Enel, ricavi a quota 39 miliardi «Puntiamo alla sostenibilità»	22

02/08/2019 Il Sole 24 Ore	23
<b>Cdp sblocca Progetto Italia: arriva il via libera al piano</b>	
02/08/2019 Il Sole 24 Ore	25
<b>Deutsche Bank, i depositi in Bce costano 400 milioni</b>	
02/08/2019 Il Sole 24 Ore	27
<b>Confermato il piano 2021 L'utile semestrale sale del 34,6% a 1,8 miliardi</b>	
02/08/2019 Il Sole 24 Ore	29
<b>Nuovi dazi Usa su import cinese Giù Borse e petrolio</b>	
02/08/2019 Il Sole 24 Ore	31
<b>«Investiremo 60 milioni per sostenere gli enti locali»</b>	
02/08/2019 Il Sole 24 Ore	32
<b>La Regione vara il piano rifiuti: a Roma subito la discarica</b>	
02/08/2019 La Repubblica - Nazionale	34
<b>La stagnazione riduce le risorse Ora la manovra è più difficile e il debito meno sostenibile</b>	
02/08/2019 La Repubblica - Nazionale	36
<b>Progetto Italia arriva al traguardo Supergruppo Salini-Astaldi-Cdp</b>	
02/08/2019 La Stampa - Nazionale	38
<b>Berlusconi jr e Mediaset "Puntiamo sull'Europa In Italia poche certezze"</b>	
02/08/2019 Il Foglio	41
<b>"Per le Pmi meglio nessuna politica di questa politica". Parla Tessitore</b>	

## SCENARIO PMI

02/08/2019 Il Sole 24 Ore	44
<b>Crescita zero, investimenti in calo Preoccupa il salario minimo</b>	
02/08/2019 Il Sole 24 Ore	45
<b>Gruppo Ebanco acquisisce il controllo E-development</b>	
02/08/2019 Il Sole 24 Ore	46
<b>L'industria europea ancora in frenata</b>	
02/08/2019 Il Messaggero - Nazionale	48
<b>Volano gli utili di Cdp, Prysmian e Azimut per Autogrill e Snam ricavi in aumento</b>	
02/08/2019 Il Messaggero - Umbria	49
<b>Famezero, patto d'acciaio tra Fao e Fertitecnica Colfiorito</b>	

02/08/2019 MF - Nazionale

**Da Nexi il primo bonifico istantaneo europeo**

50

# CONFIMI

1 articolo

In Borsa

## **Bio-on, il titolo altalenante cala del 7,99%**

Continua la tempesta per Bio-on, la società delle bioplastiche di Castel San Pietro Terme finita nel mirino del fondo speculativo statunitense Quintessential. Dopo l'eccesso di ribasso dell'altro giorno, il titolo della società ieri ha chiuso la giornata con un calo del 7,99% a 19,46 euro, dopo numerose sospensioni per eccesso di scostamento e aver visto le azioni oscillare fra 15,98 e 21,6 euro. Solo mercoledì, **Luca Tosto**, titolare dell'azienda Walter Tosto che ha fornito i reattori per l'impianto bolognese e tra i principali attori a livello internazionale nella produzione di componenti per l'industria chimica, aveva comunicato di aver investito in Bio-on una recente somma di denaro. «La fornitura è stata molto importante - riporta una nota - sia perché molto sfidante per le dimensioni eccezionali dei reattori, sia perché ci ha consentito di entrare in un settore innovativo. Lavorando con Bio-on abbiamo avuto modo di conoscere bene questa realtà, apprezzare le qualità del management e constatare l'efficacia e concretezza delle loro realizzazioni. Tutti aspetti che ci hanno fatto condividere la bontà del progetto, nella convinzione che il suo valore tornerà ad esprimersi». Nella stessa giornata Quintessential aveva diffuso ulteriori osservazioni sugli esperti chiamati a testimoniare da Bio-on sulla sua attività. «Basta consultare il sito dell'Ufficio Brevetti italiano per scoprire che uno dei due brevetti di cui Bio-on è titolare è riconducibile alla docente Paola Fabbri che risulta esserne l'inventrice. Ci si domanda se questo possa influenzare l'imparzialità del giudizio sul valore della tecnologia Bio-on». Al. Te.

# CONFIMI WEB

8 articoli

## Nuovo tracollo di Bio-on (-19%), titolo torna sui minimi del 25 luglio

Nuovo tracollo di Bio-on (-19%), titolo torna sui minimi del 25 luglio Titta Ferraro 1 agosto 2019 - 11:52 MILANO (Finanza.com) Non si arrestano le vendite su Bio-on. Il titolo della società emiliana, che concede in licenza e produce le bioplastiche, è in asta di volatilità dopo aver toccato un minimo a 17,02 euro, in ribasso del 19,52%. La seduta di ieri si è conclusa con un rosso del 22,53% per la società quotata sull'Aim. Il fondo speculativo Quintessential ha lanciato pesanti accuse a Bio-on, parlando di una grande bolla, basata su tecnologia improbabile, con fatturato e crediti essenzialmente "simulati" grazie ad un network di scatole vuote. Attacco che ha provocato il crollo in Borsa di Bio-on, quotata sull'AIM Italia, che prima dello scoppio del caso capitalizzava oltre 1 miliardo di euro. L'azienda emiliana ha ribattuto a più riprese alle accuse di Quintessential, mettendo in campo anche i pareri di due esperti in campo scientifico. Ieri Unilever ha confermato che la partnership con Bio-on è operativa da aprile e riguarda la linea di cosmetici per la protezione solare My Kai, di cui Bio-on cura lo sviluppo e Unilever la distribuzione. Ieri Bio-on ha pubblicato una nota in cui **Luca Tosto**, titolare dell'azienda Walter Tosto che ha fornito i reattori per l'impianto di produzione di bioplastiche di Castel San Pietro Terme, comunica di aver investito in Bio-on una cospicua somma di denaro in questi ultimi giorni.

## Nuovo tracollo di Bio-on (-19%), titolo torna sui minimi del 25 luglio

Nuovo tracollo di Bio-on (-19%), titolo torna sui minimi del 25 luglio Titta Ferraro 1 agosto 2019 - 11:52 MILANO (Finanza.com) Non si arrestano le vendite su Bio-on. Il titolo della società emiliana, che concede in licenza e produce le bioplastiche, è in asta di volatilità dopo aver toccato un minimo a 17,02 euro, in ribasso del 19,52%. La seduta di ieri si è conclusa con un rosso del 22,53% per la società quotata sull'Aim. Il fondo speculativo Quintessential ha lanciato pesanti accuse a Bio-on, parlando di una grande bolla, basata su tecnologia improbabile, con fatturato e crediti essenzialmente "simulati" grazie ad un network di scatole vuote. Attacco che ha provocato il crollo in Borsa di Bio-on, quotata sull'AIM Italia, che prima dello scoppio del caso capitalizzava oltre 1 miliardo di euro. L'azienda emiliana ha ribattuto a più riprese alle accuse di Quintessential, mettendo in campo anche i pareri di due esperti in campo scientifico. Ieri Unilever ha confermato che la partnership con Bio-on è operativa da aprile e riguarda la linea di cosmetici per la protezione solare My Kai, di cui Bio-on cura lo sviluppo e Unilever la distribuzione. Ieri Bio-on ha pubblicato una nota in cui **Luca Tosto**, titolare dell'azienda Walter Tosto che ha fornito i reattori per l'impianto di produzione di bioplastiche di Castel San Pietro Terme, comunica di aver investito in Bio-on una cospicua somma di denaro in questi ultimi giorni. Tutte le notizie su: bio-on

## Nuovo tracollo di Bio-on (-19%), titolo torna sui minimi del 25 luglio

Nuovo tracollo di Bio-on (-19%), titolo torna sui minimi del 25 luglio Titta Ferraro Finanza.com 1 agosto 2019 Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi Non si arrestano le vendite su Bio-on. Il titolo della società emiliana, che concede in licenza e produce le bioplastiche, è in asta di volatilità dopo aver toccato un minimo a 17,02 euro, in ribasso del 19,52%. La seduta di ieri si è conclusa con un rosso del 22,53% per la società quotata sull'Aim. Il fondo speculativo Quintessential ha lanciato pesanti accuse a Bio-on, parlando di una grande bolla, basata su tecnologia improbabile, con fatturato e crediti essenzialmente "simulati" grazie ad un network di scatole vuote. Attacco che ha provocato il crollo in Borsa di Bio-on, quotata sull'AIM Italia, che prima dello scoppio del caso capitalizzava oltre 1 miliardo di euro. L'azienda emiliana ha ribattuto a più riprese alle accuse di Quintessential, mettendo in campo anche i pareri di due esperti in campo scientifico. Ieri Unilever ha confermato che la partnership con Bio-on è operativa da aprile e riguarda la linea di cosmetici per la protezione solare My Kai, di cui Bio-on cura lo sviluppo e Unilever la distribuzione. Quintessential ha precisato che nel suo report su Bio-on non ha in alcun modo messo in discussione l'operatività della joint venture tra Bio-on e Unilever, né tantomeno l'effettiva disponibilità sul mercato delle creme solari My Kai. Il punto sollevato da Quintessential è la dimensione di questa produzione, i cui dati non sono stati resi ancora disponibili. Ieri Bio-on ha pubblicato una nota in cui **Luca Tosto**, titolare dell'azienda Walter Tosto che ha fornito i reattori per l'impianto di produzione di bioplastiche di Castel San Pietro Terme, comunica di aver investito in Bio-on una cospicua somma di denaro in questi ultimi giorni.

## Nuovo tracollo di Bio-on (-19%), titolo torna sui minimi del 25 luglio

Nuovo tracollo di Bio-on (-19%), titolo torna sui minimi del 25 luglio 01/08/2019 11:52 di Titta Ferraro FACEBOOK TWITTER LINKEDIN Non si arrestano le vendite su Bio-on. Il titolo della società emiliana, che concede in licenza e produce le bioplastiche, è in asta di volatilità dopo aver toccato un minimo a 17,02 euro, in ribasso del 19,52%. La seduta di ieri si è conclusa con un rosso del 22,53% per la società quotata sull'Aim. Il fondo speculativo Quintessential ha lanciato pesanti accuse a Bio-on, parlando di una grande bolla, basata su tecnologia improbabile, con fatturato e crediti essenzialmente "simulati" grazie ad un network di scatole vuote. Attacco che ha provocato il crollo in Borsa di Bio-on, quotata sull'AIM Italia, che prima dello scoppio del caso capitalizzava oltre 1 miliardo di euro. L'azienda emiliana ha ribattuto a più riprese alle accuse di Quintessential, mettendo in campo anche i pareri di due esperti in campo scientifico. Ieri Unilever ha confermato che la partnership con Bio-on è operativa da aprile e riguarda la linea di cosmetici per la protezione solare My Kai, di cui Bio-on cura lo sviluppo e Unilever la distribuzione. Ieri Bio-on ha pubblicato una nota in cui **Luca Tosto**, titolare dell'azienda Walter Tosto che ha fornito i reattori per l'impianto di produzione di bioplastiche di Castel San Pietro Terme, comunica di aver investito in Bio-on una cospicua somma di denaro in questi ultimi giorni.

## Confimi APMI Umbria di nuovo nella Giunta Camerale con la nomina di Francesco Ciofetti

**Confimi** APMI Umbria di nuovo nella Giunta Camerale con la nomina di Francesco Ciofetti  
**Confimi** APMI Umbria di nuovo nella Giunta Camerale. "Siamo felici di essere di nuovo in prima linea per rappresentare con impegno e serietà le nostre associate". Annuncia così la propria nomina nella Giunta della Camera di Commercio Francesco Ciofetti - Vice Presidente di **Confimi** Apmi Umbria - da qualche giorno membro ufficiale del gruppo di lavoro. "Questa occasione costituisce per noi - continua Ciofetti - un importante banco di prova per intervenire con soluzioni concrete a sostegno della PMI locali in una primaria sede istituzionale, della quale tre anni fa avevamo fatto un passo indietro nella salvaguardia di equilibri interni all'Ente in base alle disposizioni ministeriali che ridimensionavano il numero dei partecipanti datoriali in Giunta. Onoreremo il nostro mandato con coscienza e responsabilità, mettendo a disposizione i frutti della nostra maturata esperienza sul campo, continuando ad attestare la nostra quotidiana vicinanza agli imprenditori per aiutarli a crescere e consolidare la loro identità e la loro qualità nonostante la crisi e le criticità del mercato. Non sarà solo una vetrina ma un progetto operativo, una vera missione per dar voce ai piccoli e traghettarli con i più opportuni strumenti verso futuro".

## Nuovo tracollo di Bio on 19 titolo torna sui minimi del 25 luglio (jjup)

Ordina per: Data | Fonte | Titolo Natali (4AIM Sicaf): "Bio On, Borsa non ha evitato il bagno di sangue" Finanzaonline.com 7 ore fa Giovanni Natali , presidente di 4AIM Sicaf , è uno dei più grandi conoscitori del mercato AIM Italia . Con il gruppo Ambromobiliare , venerdì scorso ha raggiunto la sua 44esima IPO. E 4AIM Sicaf, prima Sicaf focalizzata su investimenti in società quotate e quotande su AIM Italia e quotata a sua... Leggi Nuovo tracollo di Bio-on (-19%), titolo torna sui minimi del 25 luglio Finanzaonline.com 2 ore fa Non si arrestano le vendite su Bio-on. Il titolo della società emiliana, che concede in licenza e produce le bioplastiche, è in asta di volatilità dopo aver toccato un minimo a 17,02 euro, in ribasso del 19,52%. La seduta di ieri si è conclusa con un rosso del 22,53% per la società quotata sull'Aim... Leggi Caso Bio-on, parla Grego (Quintessential): su produzione numeri assurdi, ma vero problema è la contabilità Finanzaonline.com 7 ore fa Esattamente unasettimana fa, in un report intitolato ' Una nuova Parmalat a Bologna? ', il fondo speculativo Quintessential ha lanciato pesanti accuse a Bio-on, parlando di una grande bolla, basata su tecnologia improbabile, con fatturato e crediti essenzialmente "simulati" grazie ad un network di scatole vuote... Leggi Cosa sappiamo della bioplastica di Bio-on Wired.it 7 ore fa L'accusa: tecnologia vecchia e troppo cara. Gli esperti: inizia ora l'applicazione sul mercato. Il punto sui costi dei Pha. La ricostruzione di Wired anche sui rapporti con Banca Finnat e le creme di Unilever Leggi Nuova tegola per Bio-On, titolo congelato per eccesso di ribasso: perde 17% teorico Corriere della Sera 7 ore fa Da quando il fondo speculativo Quintessential ha pubblicato un report sull'azienda bolognese il titolo ha perso quasi il 60% del suo valore, passando... Leggi Bio-on: titolo anche oggi in rosso, Luca Tosto investe una cospicua somma Finanzaonline.com 7 ore fa Altra giornata di vendite per Bio-on. Oggi, nel primo pomeriggio, il titolo è entrato in asta di volatilità con un ribasso del 19,05% a 22,10 euro. La seduta di ieri si è conclusa con un rosso del 9% per la società quotata sull'Aim. Poco fa Bio-on ha pubblicato una nota in cui Luca Tosto, titolare... Leggi Bio-on rimane sull'ottovolante Milano Finanza 7 ore fa Nella seduta di ieri il titolo torna a scendere (-9%) mentre tengono banco principalmente le accuse riguardo alle criticità di bilancio. Milano Finanza... Leggi Bio-on: titolo nervoso oggi, ecco quali sono le posizioni short aperte Finanzaonline.com 7 ore fa Oggi giornata in rosso per Bio-on con il titolo che cede il 4,7% a 28,60 euro, dopo aver guadagnato complessivamente l'85% nelle scorse due sedute. Nonostante questo recupero, Bio-on ha lasciato sul terreno circa il 45% dal 23 luglio, ovvero prima della diffusione del report redatto dal fondo... Leggi Bio-On: titolo rimbalza con acquisto azioni management, QCM affonda ancora il colpo Money.it 6 giorni fa Dopo il crollodegli scorsi giorni, le azioni Bio-On cercano di rialzare la testa facendo registrare un rialzo a due cifre. Nel frattempo, Quintessential mette a segno un altro affondo alla società Leggi Crollo verticale per le azioni Bio-on: queste le ragioni Money.it 8 giorni fa Seduta da incubo sull'AIM Italia per Bio-on a seguito di un report negativo del fondo Quintessential Capital Management. Leggi

## Prove tecniche di futuro. Dossier alleanze aperto

CREMONA. IL RILANCIO DELLA FIERA Prove tecniche di futuro. Dossier alleanze aperto Soci in assemblea. Condiviso il documento per il rilancio dell'attività espositiva. Possibile un accordo con il polo di Parma per l'affitto di ramo d'azienda CREMONA (1 agosto 2019) - Sostanziale condivisione - pur con qualche distinguo - della dichiarazione di intenti che punta al rilancio della Fiera ed è stata sottoscritta nei giorni scorsi dai presidenti Massimo Rivoltini (Confartigianato), Riccardo Crotti (Libera Associazione Agricoltori Cremonesi), Giovanni Bozzini (Cna), **Alberto Griffini (Confimi Apindustria)**, Paolo Voltini (Coldiretti e Consorzio Agrario) e Vittorio Principe (Confcommercio). Il disco verde è arrivato dall'assemblea di CremonaFiere, tenuta ieri mattina in sede ed alla quale hanno partecipato tutti i rappresentanti dei soci, con la sola esclusione di Rivoltini trattenuto da altri impegni. È stata dunque ribadita la volontà comune di rimettersi al lavoro tutti insieme per la difesa e la valorizzazione di un asset strategico per il territorio, negli ultimi anni pesantemente indebolito dalle aspre divisioni del mondo economico. L'intesa di massima c'è, ma restano ancora sul tappeto questioni importanti da risolvere prima possibile. A partire dall'intesa tra CremonaFiere ed il Consorzio Agrario, volta a superare il contenzioso che li oppone da tempo ed ha causato l'assenza dello stesso Consorzio dalle ultime edizioni della Fiere Zootecniche Internazionali. Il presidente Roberto Zanchi è al lavoro per cercare di raggiungere un accordo; finora gli sforzi non hanno prodotto il risultato sperato, ma a breve (forse già oggi o domani) dovrebbe essere la volta del faccia a faccia decisivo con Paolo Voltini. Quanto alla richiesta - formulata nella dichiarazione di intenti agli enti pubblici ed agli istituti di credito soci - di impegnarsi per almeno altri cinque anni a garantire un sostegno economico non inferiore a quello attuale, da entrambe le parti si è precisato come non sia tecnicamente possibile assumersi un impegno del genere; anche se ci sono tutte le intenzioni di rimanere in modo concreto e consistente a fianco della Fiera. Il futuro passerà quasi certamente anche dalla sinergia con altri centri fieristici. All'ordine del giorno dell'assemblea c'era l'ipotesi di affitto di ramo d'azienda, che potrebbe concretizzarsi nell'ambito dei contatti in corso da tempo con le Fiere di Parma, presiedute da Gian Domenico Auricchio. L'urgenza principale è però quella di accrescere quanto possibile la partecipazione di espositori alle Fiere Zootecniche Internazionali Cremonesi: ed un recupero adeguato (considerando anche la ristrettezza dei tempi) sarà possibile solo se tutto il mondo agricolo si spenderà da subito e con convinzione per raggiungere l'obiettivo. Tra le domande in attesa di risposta, una delle principali riguarda senza dubbio il futuro della presidenza. Il documento sottoscritto dai sei leader delle associazioni economiche, illustrato ieri, chiede espressamente che la guida di CremonaFiere sia affidata ad un socio, il cui nominativo deve essere condiviso dal mondo agricolo. Non sono mancate le puntualizzazioni da parte del presidente di Confindustria Cremona Francesco Buzzella, che un anno fa aveva proposto e sostenuto la candidatura di Roberto Zanchi. «Se prendiamo alla lettera il testo della dichiarazione di intenti, il cui senso è comunque chiaro, il presidente dovrebbe dimettersi immediatamente», ha rimarcato Buzzella. «Siamo proprio sicuri che sia la strada giusta, o quantomeno che ci siano le condizioni per renderla tale? Siamo stati disponibili a rivedere decisioni del passato - a partire da quelle riguardanti il nuovo statuto - che solo un anno fa sembravano fondamentali; e siamo ancora disposti a fare quanto appare necessario per il rilancio della Fiera. Però attenti: servono i fatti che fino ad ora non abbiamo visto. E se spingiamo Zanchi - professionista preparato e a suo tempo proposto

a fronte delle divisioni del mondo agricolo - ad andarsene, e intanto il mondo agricolo non si ricompatta e la fiera resta mezza vuota, alla fine rischiamo di trovarci solo con un cumulo di cocci. Sicuri che valga la pena?». © RIPRODUZIONE RISERVATA DI TESTI, FOTO E VIDEO  
Andrea Gandolfi 01 Agosto 2019 Condividi le tue opinioni su La Provincia Testo

## Nuovo tracollo di Bio-on (-19%), titolo torna sui minimi del 25 luglio

Nuovo tracollo di Bio-on (-19%), titolo torna sui minimi del 25 luglio 01/08/2019 11:52 Non si arrestano le vendite su Bio-on. Il titolo della società emiliana, che concede in licenza e produce le bioplastiche, è in asta di volatilità dopo aver toccato un minimo a 17,02 euro, in ribasso del 19,52%. La seduta di ieri si è conclusa con un rosso del 22,53% per la società quotata sull'Aim. Il fondo speculativo Quintessential ha lanciato pesanti accuse a Bio-on, parlando di una grande bolla, basata su tecnologia improbabile, con fatturato e crediti essenzialmente 'simulati' grazie ad un network di scatole vuote. Attacco che ha provocato il crollo in Borsa di Bio-on, quotata sull'AIM Italia, che prima dello scoppio del caso capitalizzava oltre 1 miliardo di euro. L'azienda emiliana ha ribattuto a più riprese alle accuse di Quintessential, mettendo in campo anche i pareri di due esperti in campo scientifico. Ieri Unilever ha confermato che la partnership con Bio-on è operativa da aprile e riguarda la linea di cosmetici per la protezione solare My Kai, di cui Bio-on cura lo sviluppo e Unilever la distribuzione. Ieri Bio-on ha pubblicato una nota in cui **Luca Tosto**, titolare dell'azienda Walter Tosto che ha fornito i reattori per l'impianto di produzione di bioplastiche di Castel San Pietro Terme, comunica di aver investito in Bio-on una cospicua somma di denaro in questi ultimi giorni.

# SCENARIO ECONOMIA

13 articoli

L'intervista La strategia del vicepremier dopo una giornata all'assalto di alleati, migranti, cronisti

## **Voto, Salvini avverte il M5S**

«Ora una manovra coraggiosa o il coraggio lo chiederemo agli italiani»  
Marco Cremonesi

Giornata all'attacco per Salvini, che avvisa il M5S: «Ora una manovra coraggiosa o il coraggio lo chiederemo agli italiani». a pagina 3

MILANO MARITTIMA (Ravenna)

«Agli italiani è chiarissimo che ci siano stati ministri che non hanno brillato. Se fossero stati della Lega, il problema sarebbe già stato risolto». Matteo Salvini sta per andare a cena a Milano Marittima, dove è tornato dopo il tormentato Consiglio dei ministri sulla riforma della giustizia. L'umore rispetto agli ultimi giorni non è migliorato, ma il ministro dell'Interno resta concentrato, il clima nel governo resta teso e le partite aperte innumerevoli.

La prima è quella per il commissario italiano in Unione Europea. Oggi il premier Conte riceverà la presidente della Commissione Ue Ursula van der Leyen e la Lega ha stravinto le elezioni comunitarie. Chi è il prescelto?

«La Lega ha più di un nome adeguato all'incarico e dunque lo daremo al presidente Conte. Per noi l'importante è che si possa occupare di questioni reali, dei temi economici che interessano agli italiani».

In molti davano per scontato il passaggio a Bruxelles del sottosegretario alla presidenza del consiglio Giancarlo Giorgetti. Cosa è successo?

«Nella Lega ognuno è abituato a fare quello che serve. E la nostra scelta è stata questa».

Il rapporto con l'Unione non è scintillante. Temevate bocciature politiche?

«Ma no. Però è triste che in Europa la nuova commissione parta con i voti di Macron, Merkel, Renzi, Berlusconi e dei 5 Stelle, tutti insieme. Io non so dove una Commissione del genere possa andare. Detto questo, noi forniremo personalità competenti. Ma certo, l'esordio non è dei migliori».

Ma lei non teme mai di usare toni troppo alti? Dall'uso della parola «zingaraccia» alle accuse al videomaker che ha filmato suo figlio sulla moto della polizia. E ha pure parlato di ricatto da parte dei tedeschi.

«Non so, veda lei. La verità è che noi abbiamo dovuto organizzarci da soli, i numeri parlano chiaro. Poi, mi arrivano lettere come quella dell'Ue che mi dicono che prendono alcuni immigrati solo se ne faccio sbarcare altri. Il risultato, però, è che ci sono ministri intellettualmente onesti in Europa che mi dicono che la nostra politica difende tutta l'Unione». Perché lei impedisce gli sbarchi di immigrati che in caso contrario arriverebbero in Europa?

«Certo. Con tutti che fanno come se nulla fosse. Le ong oggi in mare sono spagnole, tedesche e norvegesi. È come se ci fossero navi italiane che scaricano immigrati nei porti di Amburgo o di Barcellona. Adesso la musica è cambiata. Grazie al decreto Sicurezza bis, che è legge, se queste navi si avvicinano alle coste italiane glielo togliamo dal mare».

A proposito. Lei ha chiesto di porre la fiducia al Senato sul decreto. Impedendo che potesse essere votato da Forza Italia e Fratelli d'Italia che sono all'opposizione...

«E che cosa dovevamo fare? Il Pd ha presentato 1.200 emendamenti, non il modo migliore per impostare una discussione seria. Così, almeno vedremo se questo governo ha una maggioranza...».

Lei che cosa ne pensa? Oltre al decreto Sicurezza andrà in aula una mozione sulla Tav...  
«...surreale. È un po' surreale che una forza di governo presenti una mozione per bloccare un'opera che serve a tutti gli italiani, voluta dalla Lega e dal presidente del Consiglio, così votano contro lo stesso premier».

Quale è il suo rapporto attuale con Conte?

«Un rapporto di lavoro».

Il convocare le parti sociali a Palazzo Chigi non aumenta la confusione? Non rischia di mettere associazioni imprenditoriali e sindacati in imbarazzo?

«Ho molto apprezzato che la mia convocazione il 6 agosto sia stata accolta da tutti tranne che dalla Cgil. E poi, è servito: dopo la mia convocazione sono stati chiamati da Palazzo Chigi non una, ma tre volte...».

Insomma, il governo prosegue?

«Non so, se il ministro dell'Ambiente non proroga le concessioni per la ricerca e l'estrazione del petrolio, lì sono migliaia di posti di lavoro in fumo, non mi pare che la situazione economica lo consenta. E poi, a un anno dalla tragedia di Genova, la Gronda sarebbe partita se Toninelli non l'avesse bloccata. Il primo che la bloccò fu Burlando, l'accoppiata Toninelli-Burlando fa un po' effetto...».

Toninelli sostiene che tutto quello che è stato bloccato è per merito dei 5 Stelle.

«Non commento. Non si commenta Toninelli».

Perdoni ministro. Ma lei è proprio sicuro che questo governo debba proseguire?

«È un governo che gode della fiducia della maggioranza degli italiani. E poi, guardi all'ultimo periodo. È stata sbloccata la Tav, abbiamo vinto l'Olimpiade invernale, anche se c'erano dei contrari, oggi abbiamo sbloccato la Asti-Cuneo, riparte la Napoli Bari ferroviaria, è pronto il piano di investimenti per polizia e vigili del fuoco...».

Ma sulla riforma della Giustizia i problemi restano.

«Io speravo in riforma più efficace e coraggiosa di quella che ci hanno sottoposto. Che non accorcia processi, che non garantisce galera certa agli spacciatori, noi vogliamo togliere attenuanti generiche... Bonafede si arrende allo status quo, parla di processi di 6 anni. Noi pensiamo che i 3 gradi di giudizio si possono concludere in quattro anni, per esempio...».

La manovra incombe sull'orizzonte. Non è preoccupato?

«È chiaro che se arriva una manovra inadeguata... Guardi, noi abbiamo in testa un'idea chiara: questa è una manovra importante in cui tutti dovranno avere coraggio. Sennò il coraggio lo chiediamo agli italiani».

L'ambasciatore statunitense Lewis Eisenberg ha incontrato il sottosegretario Giorgetti. Quale è lo stato dei rapporti con gli Stati Uniti?

«Ottimo. Certo, loro si aspettano da parte italiana segnali concreti. Sul Venezuela, qualcuno nel governo frenato, sull'Iran anche...».

E sulla Cina? Gli Usa sono in allarme rispetto al 5G cinese e il decreto sul Golden power rischia di scadere.

«La sicurezza nazionale viene prima del business, e questo noi lo sappiamo».

Dato che siamo in Emilia-Romagna: la candidata presidente sarà la sottosegretario Lucia Borgonzoni?

«Sì, lei ci serve qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In spiaggia Il vicepremier Matteo Salvini, 46 anni, ieri al Papeete di Milano Marittima mentre presenta la Festa della Lega assieme al ministro Lorenzo Fontana, 39 (LaPresse) «Sulla

sicurezza

Il botto e risposta

La polemica

con dibba

La Lega? «Uguale al Pd su Tav e sulle altre mangiatoie», dice Alessandro Di Battista (M5S).

Secca la replica di Salvini: «Chi se ne frega di Di Battista, il vacanziero più pagato al mondo».

~

Sulle parole aspre

La verità vera è che noi abbiamo dovuto organizzarci da soli

Poi mi arrivano lettere come quella della Ue che mi dicono

che prendono alcuni immigrati solo se ne faccio sbarcare altri

Su Toninelli

La Gronda di Genova

sarebbe già partita

se Toninelli non l'avesse bloccata

Il primo che la bloccò

fu Claudio Burlando, l'accoppiata

Toninelli-Burlando

fa un po' effetto...

Su Conte

Il mio rapporto attuale con il presidente del Consiglio? È un rapporto di lavoro

Non so se il governo prosegue, è un governo che gode della fiducia della maggioranza

degli italiani

## **Più utili per Generali, a quota 1,8 miliardi Donnet: piano efficace**

L'effetto plusvalenze. Masse gestite a 102 miliardi  
Emily Capozucca

«Questi risultati evidenziano la capacità del gruppo di generare valore sostenibile, finanziario e industriale, per tutti i suoi stakeholder». Così ieri l'amministratore delegato delle Assicurazioni Generali, Philippe Donnet, sull'andamento del primo semestre del 2019. Risultati, prosegue, che confermano «l'esecuzione efficace e disciplinata del piano strategico triennale "Generali 2021" in tutti i segmenti di business».

Dal ramo vita, al ramo danni all'asset management, il Leone di Trieste ha registrato una crescita in tutti i settori del gruppo: il risultato operativo ammonta a 2,7 miliardi di euro (+7,6%) con un utile netto di gruppo di 1,8 miliardi (+34,6%) che comprende anche il risultato delle dismissioni. Se si tiene in considerazione dell'utile normalizzato invece, che non comprende le plusvalenze dalla vendita di Generali Leben e delle attività belghe, il dato sale del 6,4%. I risultati semestrali approvati dal consiglio del confermano le prestazioni in termini di redditività e mantenimento della posizione patrimoniale. In linea con gli obiettivi per il prossimo triennio che prevedono una crescita degli utili per azione tra il 6% e l'8% , un return on equity medio superiore all'11,5% e un obiettivo di pay-out ratio tra il 55% e il 65%.

In crescita i dati della raccolta netta Vita che sale a 7,4 miliardi (+29,5%) mentre il Danni segna quota 11,4 miliardi (+3,9% in termini omogenei). I miglioramenti dei rami Vita e Danni sono dovuti anche alla profittabilità tecnica derivata dai risultati della combined ratio che scende a 91,8% e dal New Business Margin a 4,40%. Sul fronte dei requisiti patrimoniali, il preliminary regulatory solvency ratio del semestre è a quota 209% (da 217% dell'intero 2018) che si mantiene ora stabile al netto dei cambiamenti nel corso del primo trimestre (-7 punti percentuali).

L'utile dell'asset management si attesta a 133 milioni (+22%) con le masse di parti terze gestite dal segmento in forte crescita a 102 miliardi «Generali è oggi sempre di più un gruppo assicurativo e di asset management globale con un'eccellenza tecnica nel Vita e nel Danni e una expertise distintiva nella gestione del risparmio, che ci consentono di affrontare con successo le sfide competitive del settore per diventare lifetime partner dei nostri clienti» conclude Donnet. Il piano di Generali prevede acquisizioni (3-4 miliardi le risorse a disposizione). Lo scorso 18 luglio è stato siglato un accordo per l'acquisizione in Portogallo dell'intera partecipazione della compagnia Seguradoras Unidas e della società di servizi AdvanceCare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

## **Enel, ricavi a quota 39 miliardi «Puntiamo alla sostenibilità»**

Utile su del 20,3% a 2,2 miliardi. Starace: reti e rinnovabili motori della crescita  
Francesca Basso

MILANO «Reti e rinnovabili si confermano ancora una volta motore della crescita di Enel». L'amministratore delegato Francesco Starace definisce «ottimi risultati» i numeri del primo semestre del 2019, che vedono «un incremento a due cifre di Ebitda (margine operativo lordo, ndr) e utile netto ordinario». Sono il risultato di un modello di business «che integra pienamente la sostenibilità come fondamento della creazione di valore finanziario».

Enel ha chiuso il primo semestre con un risultato netto del gruppo pari a 2,215 miliardi di euro, in crescita del 9,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e ricavi che sfiorano i 39 miliardi (38.991 milioni, +8,2%). L'utile netto ordinario, sul quale si calcola il dividendo, ha registrato una crescita del 20,3% a 2,277 miliardi. In aumento anche l'indebitamento, che sale del 10,5% a 45,3 miliardi.

«L'accelerazione del piano strategico - spiega Starace in una nota - ci ha permesso di ottenere efficienze per circa 200 milioni e un ulteriore passo in avanti verso l'obiettivo di 1,2 miliardi di risparmi nei costi operativi cumulati nel periodo 2019-2021». Procede la semplificazione del gruppo.

Le vendite di energia elettrica nei primi sei mesi ammontano a 148,9 TWh e registrano un incremento di 8,6 TWh (+6,1%), trainate dal Sud America (soprattutto Brasile). Calano invece le vendite realizzate in Italia (-3,9 TWh), Spagna (-1,5 TWh) e Romania (-0,3 TWh). La produzione a zero emissioni ha raggiunto il 54% della generazione totale del gruppo (sulla capacità consolidata). Nella call con gli analisti Starace ha affrontato anche la fine della maggior tutela, su cui «c'è un'alta probabilità di ritardo, totale o parziale». Per il ceo «è necessario che il regolatore stabilisca criteri sull'affidabilità degli operatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**149**

**TWh L'ammontare delle vendite**

**di energia elettrica di Enel nei primi sei mesi dell'anno (+6,1%)**

**54%**

*La produzione a zero emissioni degli impianti del gruppo Enel, considerando la capacità consolidata*

Foto:

Elettricità Il ceo di Enel, Francesco Starace (64 anni)

## Cdp sblocca Progetto Italia: arriva il via libera al piano

Laura Galvagni

Cdp sblocca Progetto Italia: arriva il via libera al piano

Il consiglio di amministrazione di Cassa Depositi e Prestiti, riunito ieri, ha dato il via libera a Progetto Italia. Sbloccando di fatto l'intervento congiunto con Salini Impregilo su Astaldi e di conseguenza il piano che dovrebbe rilanciare il settore delle costruzioni in Italia.

Il sigillo del board della Cdp, che ha un ruolo chiave nella vicenda, ha permesso infatti al general contractor di aprire i lavori del proprio consiglio per preparare il documento finale da presentare al Tribunale di Roma per il salvataggio della società in crisi. Ieri in tarda serata il cda di Salini Impregilo era ancora in corso. Questo perché mancavano ancora alcuni documenti per poter procedere con la delibera. In particolare, il cda era in attesa dei contratti con le banche. Accordi che hanno dovuto subire una repentina revisione complice il differente schema di contributo che le banche daranno all'iniezione di liquidità di Salini Impregilo, aumento di capitale indispensabile per poter procedere con la realizzazione di Progetto Italia. Era previsto infatti che alla ripatrimonializzazione dovessero partecipare oltre a Intesa Sanpaolo e UniCredit anche Bnl Bnp Paribas e Mps, che invece si sono sfilate, mentre Banco Bpm ha ridotto da 15 a 9 milioni il proprio apporto. I due istituti maggiori hanno quindi deciso di farsi carico della quota degli altri ma questo ha evidentemente allungato i tempi per la preparazione dei documenti.

Nel mentre, però, Piazza Affari ha già scontato il via libera al maxi piano e ha dimostrato di gradire l'impegno di Cdp sul comparto tanto che le azioni di Salini Impregilo hanno chiuso le contrattazioni di ieri in rialzo del 5,98% a 1,84 euro. Complice forse il fatto, come fanno notare ambienti vicini all'ente, che l'investimento della Cassa avviene in una società redditizia, con un piano industriale solido e in un progetto che ha interessanti prospettive di crescita e rendimento. In virtù di questo sembra garantire il buon uso del risparmio postale.

Rispetto a quelli che sono i termini dell'intesa, si parte da Astaldi per la quale è previsto un primo aumento di capitale di 225 milioni riservato a Salini Impregilo. Quindi è in agenda una seconda iniezione di liquidità da 100 milioni frutto della conversione in equity di una parte dei debiti. Infine, è possibile un terzo intervento che, nel caso, sarà sufficientemente capiente per soddisfare i creditori chirografari non previsti. Per far fronte a questa operazione, Salini Impregilo, a sua volta, darà il via a una ricapitalizzazione da 600 milioni e otterrà la concessione di linee di credito per cassa e firma per 1,6 miliardi. I mezzi freschi nel gruppo di costruzioni verranno iniettati grazie al supporto di Cdp Equity chiamata a investire fino a 250 milioni di euro. Altri 50 milioni arriveranno da Pietro Salini e 150 milioni dalle banche (dei quali buona parte da UniCredit e Intesa Sanpaolo e circa 9 milioni da BancoBpm). I restanti 150 milioni saranno offerti al mercato con la garanzia di due banche straniere. Per quanto riguarda invece la governance, la nuova Salini Impregilo avrà un board di 15 membri, dei quali nove saranno espressione di Salini, cinque della Cassa (incluso il presidente di garanzia) e uno su indicazione del mondo bancario. In questo contesto è anche previsto che venga individuato un comitato strategico che abbia però di fatto principalmente potere di indirizzo. L'amministratore delegato sarà invece Pietro Salini e Massimo Ferrari, che ha condotto le trattative, resterà general manager della nuova realtà.

Condizione chiave è che l'operazione Astaldi sia solo un primo step rispetto a un piano ben più ampio che vada a coinvolgere altre aziende in crisi (Condotte, Gif e Cossi), grazie al sostegno

di altri costruttori(Pizzarotti, Rizzani de Eccher e Vianini Lavori). Con Progetto Italia si punta a salvaguardare fino a 500 mila posti di lavoro nei prossimi tre anni, riattivare cantieri bloccati per 30 miliardi e bloccare ulteriori potenziali sofferenze per il sistema finanziario italiano. Senza contare che si viene a creare un player internazionale la cui presenza sullo scacchiere globale non potrà che portare benefici, in termini di indotto, anche alle piccole imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Laura Galvagni 0 2 4 6 8 TOP 20 SOCIETA' 18,5 mld euro 6,3 3,1 1,2 1,1 0,8 0,8 0,6 0,6 0,5 0,5 0,4 0,4 0,4 0,3 0,3 0,3 0,2 0,2 0,2 0,1 Ricavi 2017 in miliardi di euro Salini Impregilo Astaldi Pizzarotti Cmc Rizzani Bonatti Ghella Trevi Sicim Condotte Cimolai Itinera Grandi Lavori Fincosit Salcef Gcf Icm Renco Italiana Costruzioni Toto Maeg Nota: in rosso le società in crisi; Fonte: Elaborazione Il Sole 24 Ore su dati societari I principali gruppi italiani

A tarda sera consiglio Salini ancora in corso in attesa dei contratti con le banche finanziatrici agf

**Progetto Italia.** --> L'operazione di sistema per il rilancio del settore delle costruzioni

I principali gruppi italiani

**Pietro Salini.** -->

È ceo di Salini Impregilo dal luglio 2012.

Nel 1985 inizia

il suo percorso imprenditoriale nella storica azienda di famiglia, la Salini Costruttori, fino a diventarne chief executive officer nel 1994

**Fabrizio Palermo.** -->

Ricopre dal 2018 la carica di ad e dg di Cassa depositi e prestiti.

Dal 2014 al 2018 è stato Chief Financial Officer e Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Cdp

BANCHE E POLITICA MONETARIA

## Deutsche Bank, i depositi in Bce costano 400 milioni

Alessandro Graziani

Chi non vorrebbe avere miliardi depositati sul conto di una banca? A nessuno però piacerebbe sapere che quel deposito fa perdere milioni ogni anno. Soprattutto se quella liquidità non è proprietà privata, ma dei clienti. La cifra dei miliardi depositati e dei milioni persi in un anno non è generica, ma si riferisce a Deutsche Bank e alla giacenza media di liquidità presso la Bce nel . Il dato emerge dalle comunicazioni inviate da Deutsche alla Sec(filing F ) sui dettagli del nuovo piano di ristrutturazione approvato da pochi giorni, in cui il colosso bancario tedesco comunica per la prima volta lo spaccato della distribuzione complessiva della liquidità depositata presso le banche centrali. Il tema dei tassi negativi sui depositi va oltre l'eurozona e coinvolge anche la Svizzera. Dove le banche - da Julius Baer a Pictet, da Ubs a Credit Suisse - stanno per trasferire il costo sui grandi clienti che saranno costretti a pagare un interesse negativo sui depositi oltre certe soglie. -a pagina

Chi non vorrebbe avere 100 miliardi depositati sul conto di una banca? A nessuno però piacerebbe sapere che quel deposito fa perdere 400 milioni ogni anno. Soprattutto se quella liquidità non è proprietà privata, ma dei clienti. La cifra dei 100 miliardi depositati e dei 400 milioni persi in un anno non è generica, ma si riferisce a Deutsche Bank e alla giacenza media di liquidità presso la Bce nel 2018. Il dato emerge dalle comunicazioni inviate da Deutsche alla Sec(filing F20) sui dettagli del nuovo piano di ristrutturazione approvato da pochi giorni, in cui il colosso bancario tedesco comunica per la prima volta lo spaccato della distribuzione complessiva della liquidità depositata presso le banche centrali. Il dato globale di 208,2 miliardi di euro si compone di 101,12 miliardi presso Bce che, a un tasso negativo dello 0,4%, hanno generato nel 2018 interessi negativi per 406 milioni. Sui restanti 107,079 miliardi di liquidità depositati presso altre banche centrali, gli interessi medi percepiti sono dell'1,88% per una remunerazione di 2,015 miliardi.

La politica dei tassi negativi di Bce impatta dunque pesantemente sul conto economico di Deutsche Bank, che ha già annunciato di aver ridotto di circa 50 miliardi la giacenza di liquidità, presumibilmente intaccando quella presso Bce secondo un report di Mediobanca Securities. Non sarà facile poiché - come dimostra l'allentamento deciso mercoledì dalla Federal Reserve - i timori di rallentamento dell'economia globale stanno portando le varie banche centrali del mondo ad abbassare i tassi. E in ogni caso, l'idea di un rialzo dei tassi - che dominava fino a dicembre 2018 - è scomparsa dall'orizzonte di qualunque banca centrale. Il problema, ovviamente, non riguarda solo Deutsche Bank poiché i tassi negativi sui depositi Bce stanno pesantemente condizionando la redditività di tutte le istituzioni finanziarie dell'Eurozona. Non solo, anche della Svizzera. Tanto che nei giorni scorsi è trapelato che, a seguito dei tassi negativi sulle riserve obbligatorie della Banca centrale Svizzera, anche Ubs si avvia a seguire le orme di Julius Baer e Pictet, che scaricano sui clienti più abbienti il costo dovuto a una politica monetaria accomodante fatta di tassi bassi. E anche al Credit Suisse stanno pensando a una mossa analoga.

Nell'eurozona, le speranze delle banche (soprattutto tedesche e francesi, come si vede dal grafico a fianco di Moody's) sono in un intervento di Bce che lo scorso 25 luglio ha annunciato di esaminare la possibilità di introdurre un «tiered system» sulla remunerazione delle riserve che potrebbe riguardare gli 1,8 miliardi di eccesso di liquidità depositato in Bce. Il «tiering» sui depositi, ventilato da Bce già dal 2016, è la possibilità che sulle riserve eccedenti di

liquidità le banche non paghino il -0,40% ma un tasso dello 0%. Ma sul tema non c'è ancora un consenso maggioritario in seno alla Bce. Anche perchè un eventuale «tiering» potrebbe allentare la riduzione della pressione al rialzo su tassi monetari come l'Eonia, che figura tra gli obiettivi di politica monetaria perseguiti dalla Bce per l'intera Eurozona. Sottotraccia, già si intravedono tensioni su scelte che avvantaggerebbero soprattutto le banche tedesche e francesi a discapito di quelle dell'europeriferia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Alessandro Graziani

Dati 2018 in milioni di euro DEPOSITO MEDIO INTERESSI TASSO MEDIO % Depositi in Germania 101.124 -406 -0,4 Depositi fuori dalla Germania 107.079 2.015 1,88 Totale 208.203 1.609 0,77

Fonte: Sec (filing F20), Mediobanca Securities DEPOSITO MEDIO INTERESSI TASSO MEDIO % Depositi in Germania 101.124 -406 -0,4 Depositi fuori dalla Germania 107.079 2.015 1,88 Totale 208.203 1.609 0,77 Depositi Deutsche Bank presso le banche centrali

Dati 2018 in milioni di euro Fonte: Sec (filing F20), Mediobanca Securities 700 600 500 400 300 200 100 Dati in mld di euro Fonte: Moody's Germania Francia Olanda Lussemburgo Finlandia Spagna Belgio Austria Irlanda Portogallo Cipro Grecia ITALIA 0 La liquidità depositata in Bce dalle banche per Paese

Foto:

La liquidità depositata in Bce dalle banche per Paese

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Confermato il piano 2021 L'utile semestrale sale del 34,6% a 1,8 miliardi

Marigia Mangano

Generali Confermato il piano 2021 L'utile semestrale sale del 34,6% a 1,8 miliardi

Generali archivia il primo semestre con risultati in crescita rispetto allo scorso anno, conferma per il triennio gli obiettivi del piano industriale ed esclude manovre, in acquisto e in vendita, nel capitale della controllata Banca Generali.

Nei primi sei mesi dell'anno in corso, il gruppo triestino ha registrato un utile netto di gruppo pari a 1,8 miliardi (+34,6%) e un utile netto normalizzato, che non comprende le plusvalenze dalla vendita di Generali Leben e delle attività belghe, che si attesta 1,3 miliardi (+6,4%). Il risultato operativo è stato di 2,724 miliardi (+7,6%) con i rami vita e danni che migliorano per la profittabilità tecnica confermata dal combined ratio a 91,8% (-0,02 punti base). Solido il capitale con la Solvency ratio a 209%, in calo rispetto al 217% dell'intero 2018 a causa di questioni tecniche e regolamentari, ma già tornato intorno a quei livelli: la scorsa settimana il Solvency Ratio di Generali era in crescita a quasi il 213% «a seguito del restringimento dello spread a luglio e del miglioramento dei mercati finanziari» ha precisato nel corso della conference call sui risultati il cfo della compagnia triestina, Cristiano Borean.

«Questi risultati evidenziano la capacità del gruppo di generare valore sostenibile, finanziario e industriale, per tutti i suoi stakeholder, oltre che l'esecuzione efficace e disciplinata del piano strategico triennale "Generali 2021" in tutti i segmenti di business», ha dichiarato il ceo di Generali, Philippe Donnet, commentando i conti semestrali in una nota. «Generali è oggi sempre di più un gruppo assicurativo e di asset management globale con un'eccellenza tecnica nel Vita e nel Danni e una expertise distintiva nella gestione del risparmio, che ci consentono di affrontare con successo le sfide competitive del settore per diventare lifetime partner dei nostri clienti», ha aggiunto.

Il Leone resta dunque focalizzato sul piano triennale al 2021, i cui obiettivi, confermati ieri dal management, prevedono una crescita degli utili per azione tra il 6% e l'8% un Roe medio superiore all'11,5% e un obiettivo di pay-out ratio tra il 55% e il 65%. Un percorso già tracciato nell'ambito del quale le acquisizioni sono contemplate solo in presenza di reali opportunità. Il tesoretto, però, c'è già con circa 3-4 miliardi di euro destinati alla crescita esterna, risorse al netto della recente operazione in Portogallo dove Generali ha rilevato la compagnia Seguradoras Unidas. «Siamo molto contenti delle acquisizioni fatte in Portogallo, che sono totalmente allineate con la nostra strategia e che ci danno una posizione di leadership nel Paese», ha detto il general manager della società Frédéric de Courtois, «sulla potenza di fuoco, noi avevamo detto che abbiamo 3-4 miliardi di euro di capital deployment, che idealmente se ci fossero buone opportunità saranno dedicati al M&a. Ma lo facciamo soltanto se ci sono buone opportunità, quindi grande disciplina nella nostra strategia di M&A», ha aggiunto. Inoltre, al momento, non sono in agenda nemmeno operazioni sulla controllata Banca Generali: «Non abbiamo piani per cambiare l'azionariato di Banca Generali, nè per comprare ulteriori azioni nè per venderne», ha sottolineato de Courtois interpellato su possibili movimenti nel capitale della controllata, e sul perchè nelle scorse settimane avesse definito "insolita" la quota detenuta a valle, pari al 51%. «Siamo molto contenti di Banca Generali, che darà un contributo essenziale al nostro piano in termini di crescita e innovazione», ha precisato.

Tornando ai conti il risultato non operativo è negativo per 588 milioni a causa della flessione della performance finanziaria per minori realizzi, positivo invece il risultato delle attività operative cessate, che accoglie il profitto di 352 milioni derivante dalla cessione di Generali Leben, nonché quello di 128 milioni dalla vendita delle attività belghe. I premi complessivi del gruppo ammontano a 35,7 miliardi, in aumento dell'1,8% per effetto degli andamenti positivi in entrambi i segmenti di attività. La raccolta netta Vita raggiunge 7,4 miliardi (+29,5%) e le riserve tecniche salgono a 358 miliardi (+4,3%). Quanto ai premi del segmento Vita, pari a 24.321 milioni, crescono dello 0,9% per lo sviluppo dei prodotti puro rischio e malattia, così come registrano un progresso del 3,9% i premi Danni che aumentano a 11.407 milioni. Prosegue, infine, lo sviluppo del segmento Asset Management con l'utile che si attesta a 133 milioni (+22%) con Asset Under Management in crescita del 24,1% a 605,9 miliardi. In Borsa il titolo Generali è salito dello 0,3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Marigia Mangano Andamento del titolo 16,6 16,8 16,4 17,0 17,2 17,4 16,560 16,855 28/06/2019 1/08/2019 Assicurazioni Generali SpA

Foto:

AGF

**Il gruppo.** --> Generali valuta acquisizioni a fronte di particolari opportunità Assicurazioni Generali SpA

PANORAMA / shock sui mercati

## **Nuovi dazi Usa su import cinese Giù Borse e petrolio**

Marco Valsania

Pur definendo «costruttivi» i negoziati commerciali dei giorni scorsi con la Cina, Donald Trump ha annunciato su Twitter che dal 9 settembre gli Usa imporranno «una piccola tariffa aggiuntiva del 10% sui rimanenti miliardi di dollari di merce e prodotti provenienti dalla Cina». Alla notizia Wall Street ha girato in negativo, in forte calo (-1,5%) il petrolio a New York. -a pagina

Donald Trump schiocca la frusta di nuovi, diffusi dazi contro la Cina, scuotendo i nervi di operatori economici e di Borsa preoccupati per il crescente impatto del conflitto commerciale su un'economia globale già molto debole.

Il presidente americano, all'indomani della conclusione con un nulla di fatto dell'ultimo round negoziale con Pechino, ha annunciato che dal primo settembre altri 300 miliardi di dollari di importazioni dalla potenza asiatica saranno soggetti a un "balzello" del 10 per cento. Una decisione che, sommata alle misure già prese nei mesi passati, imporrà una sovrattassa sull'intero ammontare del Made in China in arrivo negli Stati Uniti.

La nuova offensiva dovrebbe colpire un ventaglio senza precedenti di prodotti: ad oggi nel mirino di Washington erano finiti 250 miliardi di import anzitutto di beni industriali e componentistica; adesso il raggio d'azione si allarga a moltissimi beni di largo consumo, dall'abbigliamento ai giocattoli, dall'elettronica agli smartphone.

Un giro di vite da shock per Wall Street. Gli indici azionari hanno battuto in frenetica ritirata - con un'oscillazione di oltre 500 punti nel Dow Jones. La Borsa era in realtà partita ieri in rialzo, rincuorata dal taglio dei tassi d'interesse da parte della Federal Reserve e dopo aver meglio analizzato le parole del presidente della Banca centrale Jerome Powell, che nonostante la cautela ha mantenuto aperta la possibilità di ulteriori allentamenti di politica monetaria anche proprio in risposta al pericolo di contagio per l'economia in arrivo a causa delle forti tensioni commerciali.

L'ottimismo però non ha retto ai colpi della mossa dell'amministrazione Trump. Dow, S&P 500 e Nasdaq verso fine seduta perdevano tutti attorno allo 0,9 per cento. Sotto pressione anche altre piazze: nelle commodities il petrolio ha ceduto l'8 per cento. Mentre la caccia a beni rifugio ha premiato i titoli decennali del Tesoro Usa, con rendimenti scesi ai minimi dell'anno. Il nervosismo era già nell'aria nel mondo del business: i nodi dell'interscambio e i traumi alle catene dei fornitori sono stati denunciati da oltre un terzo delle imprese che hanno riportato i bilanci del secondo trimestre.

Resta ora da verificare se la Casa Bianca intenda usare la sferzata quale sforzo estremo per aumentare la pressione al fine di raggiungere un accordo con Pechino, oppure se sia disposta a continue e drammatiche escalation di uno scontro che costa caro anche agli Stati Uniti, oltre che all'economia della Cina e alla stabilità globale. Soprattutto quando sotto attacco finiscono beni di largo consumo. I dazi, oltretutto, sono pagati direttamente dalle imprese importatrici, quindi da società americane o da controllate americane di imprese internazionali.

Trump ha precisato di non aver rotto le trattative, il cui prossimo appuntamento è previsto a Washington il mese prossimo in concomitanza con gli annunciati dazi: ha detto di restare interessato a «un'intesa complessiva». Ha twittato che «i negoziati continuano e intanto gli Stati Uniti cominceranno, dal primo settembre, a imporre un piccolo dazio addizionale del 10% sui restanti prodotti in arrivo dalla Cina verso il nostro Paese».

Il presidente degli Stati Uniti ha tuttavia accusato Pechino di non aver mantenuto le promesse di riprendere gli acquisti di beni agricoli americani; e di non aver rispettato l'impegno a bloccare vendite di Fentanyl negli Usa, un prodotto che legato a numerosi decessi. E il suo consigliere commerciale Peter Navarro ha ribadito che «i dazi sono una buona cosa, rastrellano entrate e spingono la Cina a negoziare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **I NUMERI**

300

Miliardi di dollari

Le importazioni cinesi sulle quali rischiano di abbattersi da settembre i nuovi dazi annunciati ieri da Trump. Le Borse e i titoli di Stato Usa hanno subito accusato il colpo

250

Miliardi di dollari

Le importazioni cinesi sulle quali la Casa Bianca ha già aumentato i dazi portandoli al 25%

Foto:

REUTERS

**Escalation a colpi di tweet.** --> Donald Trump all'esterno dello Studio Ovale

INTERVISTA MASSIMILIANO VALERIANI

## «Investiremo 60 milioni per sostenere gli enti locali»

Nel piano sono indicate le aree per la discarica, ora Roma decida

«La Regione investirà oltre 60 milioni di euro nei prossimi tre anni per sostenere gli Enti locali per la realizzazione di impianti di qualsiasi tipo: dalle isole ecologiche ai centri di compostaggio, dalle fabbriche dei materiali ai centri per il riuso, dagli impianti di trattamento a quelli di smaltimento dei rifiuti». A parlare è Massimiliano Valeriani, assessore ai Rifiuti della giunta di centrosinistra che guida la Regione Lazio. Valeriani spiega i punti centrali del piano rifiuti 2019-2025 che porterà oggi in giunta. Ma tocca anche i temi caldi dei rifiuti a Roma.

### Quali sono i punti salienti del nuovo piano?

Il Piano Rifiuti del Lazio avrà una valenza di sei anni (2019-2025) e tra i principali obiettivi voglio evidenziare lo sviluppo dell'economia circolare, il riequilibrio territoriale del fabbisogno impiantistico in ogni Ato provinciale, l'introduzione del sub-ambito di Roma Capitale, un innovativo presidio industriale di Colleferro e la raccolta differenziata al 70% nel Lazio entro il 2025. Ma anche grande attenzione al tema della legalità e rilevanti investimenti regionali per sostenere i Comuni e le aziende pubbliche nella realizzazione di impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti.

### Il piano indica per il comune di Roma la necessità di individuare una nuova discarica. Come Regione darete indicazioni in merito a un possibile sito?

Il Piano stabilisce l'autosufficienza impiantistica per tutti gli ambiti territoriali ottimali della regione, compreso il sub-ambito di Roma Capitale, che dovrà dotarsi di tutti gli impianti per la completa gestione del ciclo dei rifiuti urbani. Nel Piano viene allegata la cartografia elaborata dalla Città metropolitana di Roma, in cui vengono individuate le aree idonee ad ospitare gli impianti. Sarà poi il Comune a poter decidere dove realizzarli. Ma se non sarà l'amministrazione pubblica a farlo, potranno essere gli operatori privati ad intervenire.

### Se la crisi dei rifiuti a Roma dovesse riesplodere in autunno, siete disposti a prorogare l'ordinanza che precetta gli impianti della Regione, in scadenza il 30 settembre?

La proroga dell'ordinanza regionale non è adesso un tema di discussione. Una situazione di emergenza non può diventare permanente: il Campidoglio e Ama (l'azienda dei rifiuti al 100% del Comune di Roma, ndr) devono lavorare per chiudere il ciclo dei rifiuti nell'ambito comunale e non gravare ancora sulle altre comunità del Lazio, che voglio ringraziare perché in questo periodo hanno fornito un grande sostegno alla capitale del Paese.

### Il piano non prevede nuovi termovalorizzatori. Che alternative avete per lo smaltimento dei rifiuti?

Il fabbisogno di termovalorizzazione dei rifiuti è soddisfatto nel Lazio dall'impianto Acea di San Vittore. L'Amministrazione Zingaretti ha deciso di puntare sulla riconversione della struttura di Colleferro per realizzare un nuovo compound industriale altamente tecnologico, che consentirà di recuperare dai rifiuti indifferenziati materie prime e secondarie, senza alcun impatto ambientale, che potranno essere riciclate e rimesse sul mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

**MASSIMILIANO VALERIANI**

Assessore ai Rifiuti della Regione Lazio

LAZIO

## La Regione vara il piano rifiuti: a Roma subito la discarica

L'obiettivo differenziata al 70% entro il 2025 Oggi in regione è al 45,5% Niente termovalorizzatori, si punta su nuovi impianti di riciclo e riuso

Andrea Marini

roma

Sarà portato oggi in giunta per l'approvazioni il nuovo Piano rifiuti della Regione Lazio 2019-2025. L'obiettivo poi è ottenere il via libero definitivo dal consiglio regionale entro settembre. Si tratta di un testo fondamentale, che aggiorna il precedente documento del 2012-2018 e che di fatto indica le linee guida con cui andrà definito il sistema dei rifiuti del Lazio nei prossimi 6 anni. Linee guida a cui dovranno adeguarsi i comuni del territorio.

Gli occhi sono puntati soprattutto su Roma capitale, periodicamente afflitta da crisi che si traducono in cumuli di spazzatura ai lati delle strade vicino ai cassonetti. E qui il nuovo piano dà già delle indicazioni importanti: nei prossimi anni bisognerà puntare al riequilibrio territoriale degli impianti e all'autosufficienza del Lazio nella chiusura del ciclo dei rifiuti. Sono previsti cinque ambiti territoriali ottimali, grosso modo uno per ognuna delle cinque province. Tuttavia, secondo la Regione per «garantire un concreto e doveroso equilibrio impiantistico, è stato necessario definire un necessario sub-ambito di Roma Capitale, nel quale prevedere l'autosufficienza impiantistica per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti».

Il che significa individuare sul territorio comunale di Roma una nuova discarica di servizio, di cui si parla dal 2013, anno della chiusura della mega-discarica di Malagrotta. Finora, nessuna amministrazione è riuscita a risolvere il problema, per l'opposizione della popolazione coinvolta ogni volta che veniva ipotizzato un nuovo sito. E questo nonostante il nuovo centro di smaltimento sarà destinato a ricevere, con la crescita della differenziata, meno scarti (e comunque pretrattati e quindi meno invasivi) rispetto alla vecchia Malagrotta.

Altro punto forte del piano sarà l'incremento della raccolta differenziata, con un obiettivo impegnativo: arrivare al 70% entro il 2025. Qui a pesare è soprattutto la città di Roma. Spiega la Regione: la capitale «registra una raccolta differenziata al 44,5%, per la prima volta inferiore alla media della raccolta differenziata del Lazio, che ha raggiunto il 45,5%, mentre produce il 60% dei rifiuti dell'intero territorio regionale e smaltisce il 100% di quelli indifferenziati trattati in impianti fuori dai confini comunali».

Anche sulla impiantistica il nuovo piano ha parole chiare: gli attuali impianti di trattamento meccanico biologico (vale a dire i Tmb, che in regione sono 6, di cui 3 a Roma) andranno progressivamente sostituiti con nuovi impianti basati su «tecnologie avanzate di selezione e recupero dei materiali». Non viene quindi indicata neanche la necessità di costruire nuovi termovalorizzatori (ad oggi in regione c'è attivo solo quello Acea di San Vittore, in provincia di Frosinone). E su questo punto la linea della Regione è vicina a quella della amministrazione grillina di Roma, contraria gli «inceneritori». L'obiettivo, anzi, è «ridurre del 50% in 5 anni il conferimento in discarica e inceneritore nella prospettiva di una chiusura degli impianti attualmente esistenti». In alternativa si punta a promuovere siti capaci di trasformare gran parte dei rifiuti in nuova carta, plastiche, metalli, compost, biogas, biometano e materiali per il riuso a fini agricoli e per le costruzioni. In questa ottica partirà a settembre il bando per la riconversione del sito di Colferro (in provincia di Roma). L'impianto di termovalorizzazione (oggi non attivo) diventerà una sorta di "fabbrica green" di recupero e riciclo in grado di ricevere almeno 500mila tonnellate l'anno.

Tra le iniziative che la Regione intende mettere in campo per limitare l'impatto dei rifiuti ci sono anche gli accordi con la grande distribuzione per ridurre gli imballaggi. Inoltre si punta a introdurre la tariffa rifiuti puntuale, secondo il principio "chi meno inquina, meno paga", e a dare incentivi ai Comuni per creare isole ecologiche e centri di compostaggio (negli ultimi anni sono stati stanziati già 87 milioni).

Una volta entrato in vigore il piano, i Comuni e le aziende pubbliche potranno procedere alla realizzazione degli impianti e dei siti di smaltimento. Altrimenti potranno farsi avanti i privati, con progetti che verranno vagliati dalle conferenze dei servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

**Caos rifiuti della capitale.** --> Cassonetti a Roma e il problema dello smaltimento

Conti pubblici

## La stagnazione riduce le risorse Ora la manovra è più difficile e il debito meno sostenibile

I consumi interni segnano il passo ma anche il traino delle esportazioni sta iniziando a rallentare  
Roberto Petrini

ROMA - Meno risorse per far fronte alle spese, debito di nuovo in zona critica, urgenza di ridare fiato all'economia, spingendo i consumi ma anche sostenendo le esportazioni che cominciano a segnare il passo. È questo il quadro che si prospetta per l'autunno in vista della manovra 2020 dopo la certificazione di un'Italia in stagnazione.

Il primo effetto negativo è che la sostenibilità del debito pubblico entra di nuovo in zona critica.

La forbice tra l'onere medio dei tassi d'interesse che paghiamo sul debito e la crescita del Pil nominale si va allargando. La crescita zero nel secondo trimestre, e probabilmente per l'intero 2019, sommata all'inflazione, che a luglio è scesa a 0,5, prospetta un incremento minimo del Pil nominale, mentre il livello dei tassi, nonostante i recenti interventi della Fed e gli annunci distensivi della Bce, resta alto e oneroso.

Secondo la Banca d'Italia, che ha dedicato alcune pagine alla questione nella "Relazione" di quest'anno, solo l'Italia tra i Paesi europei ha un peso medio del debito (2,8%) più alto del Pil nominale (1,3%): la forbice è dunque di 1,5 punti. E oggi è in risalita dopo essere scesa all'1 per cento nel 2017.

Situazione rischiosa: «È chiaro che gli ultimi dati acuiscono la questione della sostenibilità del debito», osserva l'economista Giampaolo Galli. Tanto più che secondo Bankitalia l'avanzo primario necessario a stabilizzare il debito nel biennio 2019-2020 già oggi dovrebbe essere del 2 per cento, cioè più alto di mezzo punto di quello previsto dal Def. Dopo l'estate, quando il 6 settembre Moody's e il 25 ottobre Standard&Poor's torneranno a giudicare l'Italia, queste variabili conteranno. Così come si chiederà conto dei 18 miliardi di privatizzazioni mobiliari e immobiliari, previste dal Def, ma che ancora mancano all'appello. Abbiamo evitato per poco la procedura d'infrazione: ma non si può dimenticare che nel 2019 il rapporto debito-Pil è al livello record del 132,6 per cento.

La caduta del Pil, che trascinerà anche i dati del prossimo anno, già oggetto di continue revisioni al ribasso, farà anche mancare gettito e dunque renderà più difficile la corsa al reperimento delle risorse della manovra il cui menù si estende di giorno in giorno. Oltre ai 27,6 miliardi (Iva più spese indifferibili), ci sono gli annunci che vanno dalla flat tax (15 miliardi), cuneo fiscale (4 miliardi), abolizione Tasi (1 miliardo), abolizione bollo auto (6 miliardi), famiglia (1 miliardo). Nonostante l'effetto positivo dell'assestamento di bilancio sul 2020 e la discesa dei tassi d'interesse, il sentiero non è solo stretto, sembra sventrato da una ruspa.

Così la caduta del Pil impone ai tecnici del governo di valutare nuove opzioni. Oltre al ristagno dei consumi (nel terzo trimestre del 2017 segnavano +1,5 e nel 1° del 2019 sono a +0,2 per cento) il fatto nuovo è che l'export comincia a mancare all'appello (+6,4 nel terzo trimestre del 2017 contro il +3,5 nel 1° trimestre di quest'anno). Di conseguenza si profila un braccio di ferro tra chi vuole rendere più competitive le aziende (con operazioni tipo il cuneo grillino, sconto per ora destinato solo alle imprese e "fiaccato" dal salario minimo) e spinte con effetti discutibili ai consumi come la flat tax leghista. L'emergenza, dopo gli ultimi dati

sull'occupazione, si conferma la produttività.

Tema assente dall'agenda ma del quale si dovrebbe discutere con imprese e sindacati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il salvataggio

## Progetto Italia arriva al traguardo Supergruppo Salini-Astaldi-Cdp

Con un cda nella notte Impregilo lima gli ultimi accordi con le banche e con la Cassa Depositi e Prestiti Nasce un campione nazionale tra i dieci più grandi in Europa

Luca Pagni

Milano - Ultime trattative nella notte per dare il via a Progetto Italia. I contorni complessivi dell'operazione che porterebbe alla creazione di un supergruppo delle grandi opere che potrà competere a livello internazionale e che entrerebbe nella top ten europea sono ormai certi.

Il cda di Cassa Depositi Prestiti ha dato il suo avallo determinante ieri pomeriggio, mentre nella notte si è tenuta una seduta no stop del cda di Impregilo Salini per limare gli accordi tra il gruppo romano, leader del settore in Italia, e le banche.

Apuntare sulla chiusura dell'operazione è stato per primo il mercato, visto che ieri - scommettendo sul via libera definitivo - gli investitori hanno comprato i titoli di Impregilo in Borsa, facendo salire le quotazioni del 5,98%.

Ma il quadro - secondo fonti finanziarie - è ormai delineato e oggi si attende l'annuncio ufficiale. Di fatto, siamo di fronte a una operazione industriale di sistema varata da un lato per dare una prospettiva a una serie di aziende che affrontano un periodo di crisi e dall'altra creare una nuova entità che sia in grado di tenere testa ai grandi colossi mondiali nel settore delle costruzioni e delle infrastrutture, Al centro dell'operazione c'è Impregilo Salini, numero uno in Italia con 35 mila dipendenti sparsi in 50 Paesi con una semestrale approvata l'altro giorno che vede un giro d'affari salito a 2,7 miliardi. Di fatto Salini interviene per il salvataggio del gruppo Astaldi, il cui cda oggi riceverà la proposta definitiva e potrà portare le carte in Tribunale per sbloccare la procedura concorsuale in cui si trova dal 18 dicembre scorso. Ma l'operazione ha visto anche il ruolo attivo della Cassa Depositi Prestiti, intervenuta per favorire la crescita dimensionale del settore, aperta da ora in poi anche ad altri soggetti che vorranno farne parte. Una necessità, visto che il settore sta attraversando un momento finanziariamente difficile, con vari gruppi in difficoltà (da Condotte a Cmc). Il complesso quadro dell'accordo parte da un aumento di capitale da 225 milioni di Astaldi, riservato a Salini, un aumento da 600 milioni di quest'ultima e un finanziamento da quasi un miliardo. L'aumento di Salini è da ripartire tra Salini Costruttori (50 milioni), Cdp (250), le banche (150) e il mercato (150). Il finanziamento è di 200 milioni per le esigenze di cassa di Astaldi, 384 milioni dalle banche, e altri 200 milioni per rifinanziarne il prestito obbligazionario. Gli accordi di governance, che a lungo hanno diviso Salini Impregilo e Cdp, prevedono un cda di 15 membri, di cui 9 nominati dal gruppo delle costruzioni, 5 dalla Cassa e 1 dalle banche, nonché di un comitato strategico in cui i rapporti sono invertiti, con 3 membri nominati da Cdp e 2 da Salini. Risolto anche il nodo delle azioni Salini in pegno ai francesi di Natixis: Cassa aveva imposto come conditio sine qua non che il pegno venisse spostato sulle banche italiane. Così è stato: non sarà più legato all'andamento del titolo in Borsa ma a una serie di performance aziendali.

*I numeri*

**5,98**

**15**

**50**

**600** I paesi Il gruppo Salini Impregilo è presente in 50 paesi del mondo e dà lavoro a 35 mila persone L'aumento Nell'operazione è previsto un aumento di capitale da parte di Salini

Impregilo per 600 milioni di euro Il cda La nuova governance prevede un cda a 15 membri di cui 9 indicati da Salini Impregilo, 5 da Cdp e 1 dalle banche La Borsa Il mercato ieri ha scommesso sulla chiusura dell'operazione con il titolo che a Piazza Affari è cresciuto del 5,98 per cento

l'amministratore delegato del gruppo anticipa i piani di media for europe

## Berlusconi jr e Mediaset "Puntiamo sull'Europa In Italia poche certezze"

"Nasce un colosso della tv commerciale per battere i giganti del web"  
LUCA UBALDESCHI

"Netflix e Amazon Prime non li vedo come nemici Anzi, possiamo anche collaborare su prodotti simili alla Casa di Carta" "Nonostante pasticci e capricci Vivendi non fermerà il progetto. Cairo vuole comprarci? È più facile il contrario" - PP. 2-3 «È un progetto di sviluppo, il migliore possibile, per creare un campione europeo della tv commerciale capace di resistere e competere nel mondo dei giganti del web made in Usa, sempre più dominatori del mercato». Alla vigilia di vacanze che si annunciano brevi - «c'è molto lavoro da fare per essere pronti a questa sfida» -, Pier Silvio Berlusconi anticipa lo scenario che si aprirà il 4 settembre con la nascita di Media for Europe (Mfe), la società che fonde le Mediaset di Italia e Spagna. Sede in Olanda - «ma lavoratori e fiscalità rimarranno nei Paesi di origine», precisa l'ad -, Mfe è il seme di una campagna europea della tv che parte dall'idea di unire le forze per produrre contenuti vincenti e arriva a ipotizzare una media company con soci di più Nazioni in cui Mediaset sarebbe uno degli azionisti e non per forza il più importante. Qual è la molla che ha fatto scattare l'operazione? «Il settore dei media è in fortissimo cambiamento. La televisione ha una vitalità che la mantiene centrale editorialmente anche sulle nuove tecnologie, a patto però di crescere di dimensioni e poter continuare a investire». Quali sono i vantaggi pratici? «Soltanto unire Mediaset con Mediaset Spagna darà risparmi agli azionisti per 100-110 milioni all'anno, aggregando anche tv tedesche o francesi la cifra salirebbe enormemente. Ma sarebbe sbagliato concentrarsi soltanto sulle economie di scala». Che cosa vuol dire? «Che le risorse sarebbero fondamentali per crescere, creare sviluppo per le tv commerciali e garantire il nostro futuro. Oggi tutti i broadcaster televisivi in Europa già portano i propri prodotti sul web e su tutti i device. Ma che cosa succede? Che Mediaset ha la propria piattaforma, ProSiebenSat la sua, Tf1 anche. E nonostante gli sforzi, singolarmente non hanno la forza per confrontarsi e tenere testa agli investimenti e alle dimensioni di Youtube, Google, Facebook... Mettendoci insieme potremmo investire molto di più, creando una piattaforma all'avanguardia per tecnologia e in grado con un'avanzata raccolta dati su tutto il pubblico europeo di cavalcare la pubblicità del futuro». Creare un broadcaster europeo vuol dire non soltanto unire prodotti, ma anche le società? «Giusto». Immagini allora un orizzonte di tre anni: lei vede Mediaset socia di quante tv europee? «Siamo convinti che dopo la nascita di Mfe altri arriveranno. Guardiamo ai Paesi europei che per dimensioni fanno la differenza. Acquisto? Fusione? Sugli aspetti tecnici ci sono molte possibilità, è presto per dirlo. Ma abbiamo una certezza: tutti quelli con i quali parliamo sanno che la strada è giusta e obbligata. Ma il percorso è complicato, ci vuole un po' di tempo per declinarlo nelle diverse realtà». La tv tedesca ProSiebenSat, di cui voi siete soci al 9,9% e che è uno dei principali interlocutori, è una public company. Potrebbe diventarlo anche Mfe? «L'idea è che Mfe sia una società quotata e aperta al mercato, ma con una guida stabile e del mestiere. In un momento così delicato per i media, avere una strada chiara è cruciale. Mi spiace tirare in ballo Tim, una grande e storica azienda italiana: in balia di ripetuti cambi di controllo ha perso tante possibilità di sviluppo e quindi anche tanto valore. O anche guardando il caso del nostro socio scomodo (Vivendi, ndr), che nel mondo dei media non ha la più pallida idea di dove andare. Quindi, ripeto, Mfe starà sul mercato con tutte le sue regole, ed è il mercato che decide anche

chi comanda. Ma per crescere è indispensabile avere una guida stabile e competente». Quindi è immaginabile che in futuro Mediaset non sia più azionista di riferimento? «Il progetto parte da noi, logico esserne la locomotiva. Ma guardando avanti non è scontato che la maggioranza faccia sempre capo a Mediaset». Avete scelto di mettere la sede di Mfe in Olanda. Per una società come Mediaset, che è tanta parte della cultura popolare italiana, non suona come una sfiducia verso il nostro Paese? «E' vero che oggi l'Italia è un Paese che dà poche sicurezze, soprattutto in un settore critico come il nostro. Però l'Olanda è una scelta dovuta solo a questioni di governance che favoriscono il dialogo con le altre tv. Ma nel merito, CONTRASTO dopo tante imprese tricolori finite in mani straniere, con Mfe è l'Italia con una sua azienda che diventa motore di un progetto europeo. Da mio padre a mia sorella a tutta Mediaset crediamo e spingiamo per questo cambio di passo internazionale, un vero atto di coraggio». Con i tedeschi di ProSiebenSat e i francesi di Tf1 c'è un dialogo già avviato per l'allargamento di Mfe? «Calma, il percorso è lungo. Ne parliamo, ma non c'è nessuna trattativa». Ci sono altre tv che si stanno sedendo al tavolo? «C'è molto interesse, ma facciamo un passo alla volta e saremo selettivi». Vivendi è socia di Mediaset e vi contrappone la causa in tribunale perché i francesi si sono ritirati dall'acquisto della pay tv Premium. Temete che possano provare a boicottare l'operazione Mfe, agendo sull'ipotesi recesso, che se dovesse superare quota 180 milioni invaliderebbe il piano? «Bisognerebbe chiedere loro che intenzioni hanno. Noi siamo tranquilli, pensiamo che anche Vivendi sia consapevole che questo sia il miglior sviluppo possibile. Infatti coincide con il loro progetto di creazione di un campione europeo. Ma nonostante i loro capricci e i pasticci in cui si sono cacciati, riteniamo che alla fine baderanno alla creazione di valore e non si prenderanno la responsabilità di fermare questo importantissimo progetto». Come definirebbe Netflix, Amazon Prime e le altre nuove offerte on demand? «Non li vedo come nemici: non raccolgono pubblicità e quindi possiamo collaborare. Un broadcaster produce un programma per il proprio Paese, poi lo vende a Netflix o Amazon Prime perché lo porti nel resto del mondo. E' già successo in Spagna con "La casa di carta". In questo senso con loro stiamo già parlando, ma per ora di più non posso dire». Crescendo il consumo di programmi via web, vede una data di scadenza per la tv generalista free come la vostra? «Se fatta con mestiere e vicino alla pancia del singolo Paese, la tv generalista rimarrà assolutamente centrale. Certo, servono investimenti, ma la nostra tv vive anche sulle nuove tecnologie: è e sarà leader nei video visti sul web e sui social». E che cosa ne pensa delle voci che sul mercato parlano di soggetti interessati a Mediaset, qualcuno parla anche di Urbano Cairo. Una boutade o c'è qualche cosa di vero? «Intanto non siamo venditori. E comunque mi sembra una cosa marziana. Al limite, con tutto il rispetto, viste le dimensioni potrebbe essere il contrario. Ma noi non siamo interessati a La7". Avete presentato una semestrale con risultati in crescita importante. A che cosa li attribuisce? «Il nostro piano industriale sta arrivando a regime e ci ha permesso di contrastare l'assenza del calcio sui nostri canali e un mercato pubblicitario ancora in calo. Ma ora la situazione sta migliorando anche sul versante dei ricavi: ad agosto prevediamo già una raccolta pubblicitaria in crescita del 4-5 per cento rispetto allo scorso anno. E abbiamo fiducia che in autunno, incognite della politica a parte, faremo ancora meglio». - c BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

*PIER SILVIO BERLUSCONI AMMINISTRATORE DELEGATO MEDIASET*

**E' un progetto di sviluppo, il migliore possibile, per creare un campione Ue della tv commerciale**

*Oggi l'Italia è un Paese che dà poche sicurezze, soprattutto in un settore critico come il nostro*

*Guardando avanti non è scontato che la maggioranza faccia sempre capo a Mediaset  
Non vedo Netflix e Amazon Prime come nemici: non raccolgono pubblicità e si può collaborare  
Pensiamo che anche Vivendi sia consapevole che questo sia il miglior sviluppo possibile  
Tim in balia di ripetuti cambi di controllo ha perso tante possibilità di sviluppo e anche tanto valore*

*Vendere a Cairo? Viste le dimensioni potrebbe essere il contrario, ma La7 non ci interessa  
i l g l o s s a r i o*

**Ecco che cosa sappiamo dell'operazione** Il progetto portato avanti da Pier Silvio Berlusconi, ad Mediaset, punta a reggere la concorrenza di Netflix, con cui però si può anche collaborare, è già successo in Spagna con la Casa di Carta MFE Si chiamerà Media for Europe, abbreviato in Mfe, la nuova holding che nascerà in Olanda. Questa inizialmente comporterà la fusione tra Mediaset e la controllata Mediaset España. Ma sarà aperta altri operatori specializzati nella tv in chiaro generalista gratuita. **LE SINERGIE** Anche solo mettendo insieme i due broadcaster, si stimano sinergie e risparmi di costi per 100-110 milioni di euro entro il 2023 e un valore attuale netto della società di 800 milioni di euro. **I SOCI** Nella nuova holding olandese sarà applicato un meccanismo di voto speciale che permetterà a Fininvest, che avrà il 35,43% del capitale, di avere più del 50% dei diritti di voto. I francesi di Vivendi avranno il 7,71% del capitale mentre la fiduciaria Simon cui i francesi hanno dovuto girare parte delle loro azioni avrà il 15,39%. **LE ASSEMBLEE** Il primo appuntamento per la nascita di Mfe è il 4 di settembre quando a Milano e a Madrid si svolgeranno le assemblee in cui i soci, a maggioranza qualificata, dovranno dare il via libera alla fusione. Poi bisognerà attendere se l'esercizio del diritto di recesso non supererà i 180 milioni di euro.

INTERVISTA

## "Per le Pmi meglio nessuna politica di questa politica". Parla Tessitore

Fabiana Giacomotti

Roma. "Come vanno le cose? Ma neanche male: gli imprenditori italiani hanno imparato a cavarsela da soli e l'impatto della politica, e in particolare di questo governo, sull'imprenditoria italiana, è davvero basso". D'altronde la produzione lombarda è scesa del 10 per cento nel secondo trimestre dell'anno, secondo Unioncamere. A parlare è l'avvocato d'affari Andrea Tessitore, 46 anni, inventore del progetto Italia Independent con Lapo Elkann, avventura "straordinaria nata su un pezzo di carta bianca" nel 2007, diventata ricchissima attorno al 2011 e finita piuttosto male per molti motivi, ma di cui quello principale sembra essere stato la fine dell'interesse del nipote Agnelli. Per un progetto imprenditoriale, benché con capitali, la mancanza di motivazione vera, economica, può essere fatale. "Questo paese non è fatto da Eni o da Fca: è fatto all'85 per cento da imprese piccole e medie che vanno all'estero da sole, si promuovono da sé e, se mi consente, di governo come questo se ne infischiano", dice Tessitore con la sua vocale tonda, da torinese purosangue, anzi "della collina". Parla col Foglio seduto a prendere il caffè su una grande terrazza di Taormina, alla "Taomoda week" sponsorizzata dal marchio di profumi Xerjoff, eccellenza torinese di cui ha acquisito un anno fa una quota di minoranza e che promuove con le stesse modalità usate, a metà del decennio scorso, per Italia Independent. Dal 2016, cioè da quando ha lasciato le deleghe di amministratore delegato del marchio di occhiali e gadget, lasciando anche in eredità agli scopiazzatori di professione, i "me too" originari, l'ormai celeberrimo modello di occhiali in velluto, Tessitore si è dedicato a Piazza Affari, come senior advisor di Borsa Italiana e responsabile della piattaforma Elite-Confindustria, e al suo ruolo originario di scopritore di talenti imprenditoriali con la sua Create Group. Classe 1973, master in Corporate Finance alla University of Virginia School of Law, esperienze professionali a New York e Londra presso gli studi Latham & Watkins e a Roma da Gianni Origoni & Grippo, Tessitore rappresenta quella generazione di investitori abbastanza giovani da saper valutare una startup per le sue potenzialità globali e abbastanza matura da avere afferrato l'ultima scia del profumo di successo dei Novanta. Con Xerjoff, che ha in portafoglio un marchio centenario di essenze come la bolognese Casamorati, nel 2018 Tessitore si è avvicinato agli 11 milioni di ricavi, realizzati in buona parte all'estero. Si sta guardando attorno con una certa sollecitudine a caccia di buoni affari. La dimensione della Pmi gli piace, e si vede. "Se si sa navigare nelle pieghe della burocrazia italiana, se si è in grado di lottare, è inutile anche piangersi addosso: l'Italia ha anche molti atout nella capacità creativa, nell'artigianalità, come sanno tutti. Poi, non ci sono dubbi che nessun governo, tranne forse il penultimo (intende Gentiloni, cioè il periodo di Carlo Calenda al Mise, ndr) si sia mai preso la briga di conoscere le dinamiche di funzionamento delle piccole e medie imprese. I nostri governi scontano un problema di crescita culturale e industriale in linea con l'evoluzione del paese. Ma le Pmi, bistrattate dalle istituzioni, hanno risposto allo stesso modo. Fregandosene, si intende nei limiti. Ormai la politica ha un impatto molto basso sulla vita di un'azienda, e nessun legame". Tessitore, che pure ha casa a Milano (la moglie lavora per Chanel), continua a vivere molto la sua città di origine, aggirando quello che chiama "il pessimismo cosmico di Torino" con una serie di iniziative di "rivitalizzazione" a suo gusto (l'ultima, un portale immobiliare che sarà lanciato prima di Natale). Dice che per far funzionare le aziende bisogna lasciare l'imprenditore libero

di sbagliare, almeno un po'. "Invece, nella nostra cultura industriale, lo sbaglio viene sanzionato come irreparabile, diventa una colpa senza possibilità di redenzione che crea, inevitabilmente, immobilismo". L'errore come scuola di pragmatismo. Purché poi si impari.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# SCENARIO PMI

6 articoli

centro studi di confindustria

## **Crescita zero, investimenti in calo Preoccupa il salario minimo**

A luglio cala la produzione (-0,6%), in contrazione export e margini operativi  
D.Col.

Per l'economia italiana si conferma la crescita zero, nonostante i timidi segnali di miglioramento nel secondo semestre dell'anno. È l'analisi del Centro studi di Confindustria proposta nella Congiuntura flash diffusa ieri, dopo i dati Istat sul Pil. Il terzo trimestre è iniziato con un indice **Pmi** nei servizi tornato in area di espansione (50,5) ma il Csc stima una produzione ancora in discesa a luglio (-0,6%). Migliori anche gli indicatori di fiducia delle famiglie e gli ordini interni tra giugno e luglio, mentre i tassi sovrani in calo hanno creato un contesto sicuramente più favorevole. Tuttavia sono gli investimenti a non marciare: a luglio gli ordini interni dei produttori di beni strumentali e la fiducia delle imprese manifatturiere sono nuovamente calate e nel trimestre le spese in conto capitale si stanno muovendo solo nel settore delle costruzioni.

Insomma una debolezza generalizzata che non risparmia l'export (gli ordini esteri nel **Pmi** globale sono in area di contrazione: 49,1 a giugno) e che si fa sentire sui margini operativi, con un Mol caduto al 33% a inizio anno contro il 35,4% del 2017. È questo il freno principale a nuovi investimenti, visto che i margini unitari sui costi nella manifattura (mark-up) è in netto ribasso (-1% a inizio 2019), mentre i costi unitari, specie per il lavoro, salgono.

In questo contesto - fanno notare gli analisti del CsC - incombe l'incognita del salario minimo orario di 9 euro, proposto da M5S. Un livello «pari a oltre l'80% della retribuzione mediana oraria italiana, in netto disallineamento rispetto a ciò che accade nei 22 paesi Ue in cui esiste già un salario minimo legale, dove rappresenta, mediamente, il 45% del salario mediano». Secondo il CsC un livello così elevato causerebbe un forte aggravio di costo per le imprese che, se non traslato sui prezzi finali (come probabile, nel debole contesto attuale), si tradurrebbe in un'ulteriore compressione del Mol dell'1,6%, secondo stime Istat riferite al settore privato non agricolo. L'impatto sui margini, peraltro, potrebbe essere pari a oltre il doppio di tale valore, stando ad altre stime Inps. Gli effetti negativi sarebbero moltiplicati per le imprese minori e per quelle con sede nel Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PMI INNOVATIVE

## Gruppo Ebano acquisisce il controllo E-development

La holding fondata da Robiglio rileva il 75% della startup pugliese

Nuova acquisizione per il Gruppo Ebano. La holding operativa di partecipazioni ha acquisito il controllo dell'azienda pugliese E-development attraverso Accademia del Cimento S.r.l., la holding dedicata agli investimenti in startup e Pmi innovative del gruppo fondato e guidato da Carlo Robiglio, vice presidente di Confindustria e presidente della piccola industria di Confindustria. «L'investimento - ha spiegato Carlo Robiglio - porta oggi il Gruppo Ebano ad acquisire la maggioranza in E-development, startup con la quale già abbiamo portato a termine con successo l'operazione VsShopping, società proprietaria della piattaforma di e-commerce Zampando. L'acquisizione di E-development risponde ad una precisa strategia che vede il nostro gruppo, attraverso la holding Accademia del Cimento S.r.l., investire in realtà ad alto contenuto di innovazione nell'ambito del mondo digitale e della formazione. Puntiamo a dare ancora più forza al nostro progetto e ad aumentarne la capacità competitiva sul mercato, sia in ottica B2C che B2B.

Il Gruppo Ebano con 8 società controllate, 15 partnership produttive, circa 18 milioni di fatturato e più di 250 tra dipendenti e collaboratori, è una realtà che ha visto crescere in sei anni i ricavi complessivi dell'800% e a maggio ha ricevuto a Milano, nella sede di Borsa Italiana, il «Premio Deloitte Best Managed Companies».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indice pmi manifatturiero

## L'industria europea ancora in frenata

In Germania il dato peggiore da sette anni. Male anche Italia, Francia e Spagna  
Roberta Miraglia

Nell'Eurozona non si arresta la fase di contrazione dell'industria. Va male il manifatturiero delle quattro principali economie: Germania, Francia, Italia e Spagna. L'indice **Pmi**, elaborato da Ihs Markit, che riflette l'attività dei direttori agli acquisti, ha segnato a luglio il sesto mese consecutivo di calo, scendendo nei 19 Paesi del blocco a 46,5 da 47,6 di giugno, mostrando il peggioramento più elevato delle condizioni operative da dicembre 2012 e mantenendosi sempre al di sotto della soglia neutra di 50 che separa l'espansione dalla contrazione.

La Germania (a 43,2 da 45 di giugno) ha visto il dato peggiore da sette anni a questa parte, colpita nell'export dal rallentamento globale; l'Italia, nonostante un lievissimo miglioramento (48,5 da 48,4), ha registrato un anno esatto di declino di produzione e nuovi ordini; la Spagna, sebbene in risalita (48,2 da 47,9), resta in territorio di contrazione con la fiducia deteriorata al livello minimo da sei anni e un'accelerazione nei tagli all'occupazione che non si vedeva dal 2013. L'indice della Francia, infine, è stato rivisto al ribasso rispetto alla stima flash (a 49,7 da 50) in netta discesa dal 51,9 di giugno. Del resto, il rallentamento francese è stato certificato, martedì, dal Pil del secondo trimestre cresciuto del solo 0,2% rispetto al primo periodo dell'anno.

La sfilza di dati negativi di questi giorni elimina ogni residuo ottimismo sulle aspettative per il 2019. «Il continuo ribasso evidenziato dai recenti report sull'Eurozona - scrive Rosie Colthorpe di Oxford Economics - toglie ogni speranza di una ripresa nella seconda metà dell'anno. La debolezza continua a essere concentrata nei settori degli investimenti e dei beni intermedi con i beni di consumo che vanno relativamente meglio. Ciò è coerente con il nostro punto di vista che la domanda domestica resti relativamente robusta nonostante il recente calo di alcuni indicatori sulla fiducia nei servizi suggerisca che la debolezza potrebbe estendersi».

Nell'Eurozona, si legge nel comunicato di Ihs Markit, «la contrazione generale del settore manifatturiero è stata causata principalmente dalla forte contrazione dei nuovi ordini. Gli ultimi dati hanno mostrato come il declino è stato il secondo più forte registrato dall'indagine in appena più di sei anni, superato solo dalla contrazione di marzo ed è stato causato dalle attuali tensioni commerciali, dalla difficoltà del settore automobilistico e dalle incertezze politiche che continuano ad avere un impatto sulla domanda sia nazionale che estera».

Dal **Pmi** pubblicato ieri, sottolineano gli analisti di Oxford Economics, emerge il frequente riferimento ai problemi del settore automobilistico che suggerisce un cedimento non più addebitabile ai ritardi nelle immatricolazioni determinati dal cambiamento, l'anno scorso, degli standard per le emissioni.

L'automotive viene citato, per esempio, nel report sull'Italia. «I dati raccolti hanno mostrato come la condizione della domanda sia continuata a peggiorare sia nel settore nazionale che in quello estero. I nuovi ordini ricevuti sono diminuiti notevolmente a causa della debole domanda da parte di clienti del settore dell'acciaio e di quello automobilistico. Le nuove vendite sono diminuite ogni mese per un anno, anche le esportazioni sono diminuite, anche se a un tasso di contrazione minore rispetto a giugno». La diminuzione della domanda estera è stata particolarmente pronunciata dalla Turchia e dal Nord Africa.

In Germania il dato disastroso è stato causato soprattutto dalla caduta più pronunciata dal 2009 degli ordini dall'estero.

I prezzi alla produzione, infine, sono calati in molti Paesi, Italia compresa, per via della diminuzione delle materie prime e per tenere il passo con la concorrenza. Un elemento, questo, che insieme alla contrazione generalizzata gioca a favore di un allentamento monetario da parte della Bce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I RISULTATI

# Volano gli utili di Cdp, Prysmian e Azimut per Autogrill e Snam ricavi in aumento

PER CASSA CRESCE LA RACCOLTA POSTALE BALZANO DEL 136% I PROFITTI DEL GRUPPO DEL RISPARMIO GESTITO

MILANO Utile in crescita per Cdp nel primo semestre. La capogruppo Cassa spa ha registrato profitti netti per 1,5 miliardi, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,4 miliardi). Il margine di intermediazione cresce a 2 miliardi (1,9 miliardi). Nel primo semestre 2019 si è rafforzato il rilancio del risparmio postale, con un forte miglioramento della raccolta netta di Cassa spa rispetto al primo semestre 2018 (+1,4 miliardi). Il patrimonio netto è pari a 23,9 miliardi (24,8 miliardi a fine 2018). Boom di Azimut che gira la boa del semestre con un utile netto consolidato di 171 milioni di euro, in aumento del 136% su base annua. I ricavi del gruppo del risparmio gestito ammontano a 486 milioni, in crescita del 29%. La raccolta netta da inizio anno si attesta a 3,2 miliardi e il patrimonio complessivo a fine giugno ammonta a 55,9 miliardi, in crescita del 10%. La riduzione delle commissioni nette per effetto del rallentamento dell'operatività del Fondo di Garanzia per le Pmi del Mise (-7%), ha influito sul semestre di Mediocredito Centrale - Banca del Mezzogiorno, istituto controllato da Invitalia: l'utile è stato in calo a 7,7 milioni. Raddoppia nei sei mesi il risultato di Prysmian a 192 milioni, con ricavi in crescita a 5,85 miliardi (+1,9%). L'andamento dei ricavi sono stati sostenuti in particolare dal business telecom (+7,9%). In aumento del 7,9% i ricavi di Autogrill a 2.272 milioni nel primo semestre 2019. Il risultato netto è di 115 milioni nel primo semestre, e rettificato ammonta a 130,2 milioni, «includendo la plusvalenza netta derivante dalla cessione delle attività nel canale autostradale canadese e delle attività ceche». Nel primo semestre Snam ha registrato un utile di 581 milioni (+11% rispetto allo stesso periodo del 2018). I ricavi sono a quota 1.332 milioni (+4,8%), l'utile operativo (Ebit) in aumento del 3,7%, il debito in leggera riduzione rispetto a fine 2018. Natixis ha riportato un utile trimestrale di 346 milioni nel periodo tra aprile e giugno che porta il risultato semestrale a 1,1 miliardi nel 2019. I ricavi, fermi a 2,3 miliardi come nello stesso periodo del 2018. Margine di intermediazione in crescita a 67,3 milioni per Banca Akros (Banco Bpm) nel semestre dove l'utile netto è stato pari a 17,3 milioni contro i 2,1 milioni di giugno 2018). Il margine di intermediazione è cresciuto per effetto del margine di interesse e dei dividendi incassati.

Il dg Miliani: «Così dimostriamo che si possono raggiungere risultati»

## **Famezero, patto d'acciaio tra Fao e Fertitecnica Colfiorito**

### IL SUMMIT

La più alta carica della Fao e cioè il direttore generale José Graziano da Silva ha incontrato nei giorni scorsi i dirigenti dell'azienda Fertitecnica Colfiorito. Da Silva ha elogiato l'intraprendenza dell'impresa umbra, che dal 2017 è partner strategico per il conseguimento degli Sdg, gli obiettivi di sviluppo sostenibile: in particolare l'obiettivo #zerohunger (#famezero) entro il 2030. Fertitecnica Colfiorito è stata infatti la prima **Pmi** italiana a siglare, nel 2017, un accordo di collaborazione con l'importante agenzia internazionale.

### IL RICONOSCIMENTO

Un riconoscimento prestigioso per un'azienda che, a dispetto della taglia, è leader italiano del mercato dei legumi secchi, cereali e semi. Nel corso dell'incontro da Silva ha avuto modo di interessarsi alla storia delle origini dell'azienda ed ha accolto con entusiasmo le idee per gli sviluppi futuri. L'incontro è stato anche l'occasione per consegnare al direttore generale della Fao i primi frutti tangibili del progetto di cause related marketing: delle confezioni di Quinoa Real biologica coltivata da piccoli produttori della Bolivia selezionati proprio dalla Fao.

### IL PROGETTO

«Attraverso questo progetto spiega Ivano Mattioni, presidente di Fertitecnica Colfiorito forniamo ai coltivatori dei paesi in via di sviluppo un accesso al mercato, che nonostante l'alta qualità del prodotto si trovano spesso sotto la soglia della sussistenza, senza mezzi e conoscenze adeguate per crescere. Come noi siamo partiti da zero, crescendo assieme al territorio grazie alla rete che si è creata con il lavoro, così vogliamo supportare altre realtà. Parte del ricavato della vendita, inoltre, sarà devoluto in progetti di crescita gestiti da Fao, che potrebbero andare dal migliorare la formazione dei coltivatori a tutto ciò che può permettere un progresso stabile e duraturo». L'iniziativa ha fornito supporto ai piccoli coltivatori anche attraverso le visite e la consulenza dello stesso personale dell'azienda, favorendo lo scambio di conoscenze ed esperienze.

### IL CONTRIBUTO

«Il nostro è un piccolo contributo prosegue Alessio Miliani, direttore generale di Fertitecnica Colfiorito - ma dimostra che si possono raggiungere risultati significativi in una cooperazione tra una grande organizzazione internazionale ed una media azienda. Vogliamo invitare proprio a rivolgere maggiore attenzione alle **Pmi**, specie in Italia dove costituiscono il tessuto imprenditoriale nazionale. È chiaro che le grandi multinazionali hanno una forza in termini di risorse a cui non possiamo arrivare individualmente, ma è anche vero che numerosi non-grandi, unendo le loro forze, possono raggiungere risultati altrettanto significativi. Ringraziamo per questo i nostri referenti in Fao». «Questo per noi conclude Ivano Mattioni è un altro passo nello sviluppo di quelle per che noi sono le Filiere di Valore, basate sul rapporto con le persone e mirate ad una crescita che sia benefica per tutti. Lo facciamo già da anni in Italia, con rapporti storici con centinaia di agricoltori e cooperative che ci consentono di avere costantemente il miglior prodotto, ma anche di contribuire a mantenere il presidio agricolo sui territori, stimolando l'occupazione, la biodiversità e lottando contro l'abbandono delle campagne».

Giovanni Camirri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da Nexi il primo bonifico istantaneo europeo

Francesco Bertolino

Nexi lancia il bonifico istantaneo europeo. La società di pagamenti digitali è la prima in Italia a integrare la propria piattaforma con il nuovo servizio paneuropeo di regolamento per gli instant payments per l'eurozona, noto con l'acronimo Tips (Target Instant Payment Settlement) e gestito dalla Bce. I clienti delle banche aderenti al servizio Nexi potranno così inviare denaro all'estero in tempo reale; più precisamente, l'infrastruttura consentirà lo scambio di bonifici istantanei fra gli istituti dei 34 Paesi dell'area Sepa, 365 giorni all'anno e 24 ore su 24. «A oggi il 65% degli sportelli bancari attivi sul mercato dei pagamenti istantanei sta realizzando servizi di instant payment in larga parte col contributo di Nexi», spiega Renato Martini, digital banking solutions director di Nexi, «contiamo, grazie alla partnership con Tips, di accelerare lo sviluppo di questa importante disruption nel mondo dei pagamenti basati sull'iban». Il bonifico istantaneo europeo potrebbe rivelarsi uno strumento interessante soprattutto per le **pmi** italiane, specialmente per quelle più orientate all'export. «I bonifici cross-border avvengono tipicamente fra imprese», aggiunge Martini, «il nuovo servizio consentirà per esempio sistemi di cash management più efficienti: le aziende multinazionali con sedi anche all'estero potranno collegare i conti aperti su banche europee al conto principale di tesoreria e con il bonifico istantaneo procedere al cash pooling dei fondi, accentrando gli incassi in un unico Paese e senza dover rispettare gli orari di ufficio». Oltre ai casi d'uso specifici il bonifico istantaneo europeo può poi servire agli stessi scopi in quello Italia su Italia, soltanto con una controparte estera: sblocco forniture, bonifici urgenti, ricariche di carte prepagate... Potranno infine affermarsi utilizzi inaspettati come già avvenuto con il predecessore partito nel novembre 2017 che è diventato lo strumento principe per le compravendite di beni usati fra privati, consentendo uno scambio sicuro fra parti che non si conoscono e possono anche non fidarsi l'una dell'altra. Il tutto completato dagli algoritmi antifrode sviluppati da Nexi e in grado di identificare in real-time transazioni sospette, verificarle e se del caso bloccarle. «Nexi sarà la prima ad aprire in Italia il collegamento a Tips senza nessun tipo di investimento aggiuntivo per le banche clienti», sottolinea Martini, «lo schema di bonifici istantanei nell'area Sepa è partito nel novembre 2018 e vede attivi una ventina di istituti in Europa, ma grazie all'effetto rete contiamo possa diffondersi rapidamente». In Italia, del resto, si stima che il mercato degli instant payments possa raggiungere nel primo semestre 2020 l'80% delle banche. (riproduzione riservata)

**NEXI** 10,0 9,5 9,0 8,5 8,0 2 mag '19 quotazioni in euro IERI 9,83 € 1,67% 1 ago '19 Renato Martini